



# Rassegna Stampa

**05 marzo 2026**

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	05/03/2026	4	Rincari energetici, la Ue valuta di disaccoppiare i prezzi di gas e elettricità <i>Beda Romano</i>	3
SOLE 24 ORE	05/03/2026	4	Energia, la revisione dell`Ets sul tavolo del Consiglio europeo = Ets, la revisione sul tavolo del prossimo vertice europeo <i>Celestina Dominelli</i>	5
SOLE 24 ORE	05/03/2026	16	Regina: garantire competitività alle imprese e dare nuovo vigore per le rinnovabili <i>Lser.</i>	7

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	05/03/2026	8	Rivolta dei privati contro il ddl concorrenza «In ballo 3.000 pmi sociosanitarie siciliane» <i>S. T</i>	8
-----------------	------------	---	--	---

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	05/03/2026	16	Borse in ripresa e il petrolio frena la corsa = Mercati, il giorno del rimbalzo Il petrolio frena dopo la corsa <i>Giuliana Ferraino</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	05/03/2026	51	La disoccupazione scende al 5,1% Ma salgono le donne «inattive» <i>Claudia Voltattorni</i>	11
REPUBBLICA	05/03/2026	14	I mercati Hormuz, stop prolungato l'emergenza travolge il commercio <i>Giuseppe Colombo</i>	12

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	05/03/2026	47	La guerra spaventa i turisti da Taormina a Scopello pioggia di cancellazioni = Da Taormina a Scopello prenotazioni cancellate Ora la guerra fa paura <i>Paola Pottino</i>	15
SICILIA CATANIA	05/03/2026	8	Via al dopo-lacolino è il primo " antipasto " del rimpasto in giunta = Via al dopo-lacolino, antipasto di rimpasto <i>Accursio Sabella</i>	17
SICILIA CATANIA	05/03/2026	9	Sveglia con cossa = Terremoto sull` Etna, paura e danni «Un sistema di faglie sotto l` abitato» <i>Ombretta Grasso</i>	18
SICILIA CATANIA	05/03/2026	32	Strade e rattoppi, alla ricerca di 21,5 milioni si spera nella graduatoria del bando regionale <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20
SICILIA CATANIA	05/03/2026	36	Risveglio " ballerino " , Ragalna sotto shock 650 case danneggiate e le due chiese inagibili <i>Salvatore Caruso</i>	21
SOLE 24 ORE	05/03/2026	7	Superbonus, estese le verifiche sulle imprese Ora rischiano di travolgere a cascata i cantieri <i>Giuseppe Latour - Giovanni Parente</i>	23

## SICILIA CRONACA

SICILIA	05/03/2026	22	40 anni di strumenti per fare impresa al Sud <i>Rosario Faraci</i>	24
---------	------------	----	---	----

SICILIA CATANIA	05/03/2026	5	<a href="#">Il caro gasolio paralizza la pesca le imprese: «La Regione ci aluti»</a> <i>Giuseppe Recca</i>	25
SICILIA CATANIA	05/03/2026	11	<a href="#">Gimbe: cinque miliardi per le cure fuori regione. Guadagna il privato</a> <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	05/03/2026	12	<a href="#">Artigianato e confidi, via alla riforma stop a false recensioni nel turismo</a> <i>Redazione</i>	27

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/03/2026	17	<a href="#">Aree Asi in Sicilia, la Regione accelera sulla partita dei terreni</a> <i>Nino Amadore</i>	29
SOLE 24 ORE	05/03/2026	32	<a href="#">Norme &amp; tributi - Bando Isi Inail, per le imprese accesso ai contributi più selettivo</a> <i>Redazione</i>	30
SOLE 24 ORE	05/03/2026	32	<a href="#">Norme &amp; tributi - Crediti d'imposta Zes e ZIs, domande dal 31 marzo</a> <i>Roberto Lenzi</i>	32

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	05/03/2026	8	<a href="#">Anche nell' Isola 70 comuni al voto il 24 e 25 maggio</a> <i>Redazione</i>	34
-----------------	------------	---	---	----

# Rincari energetici, la Ue valuta di disaccoppiare i prezzi di gas e elettricità

## Il quadro

I 27 provano ad accelerare sulla diversificazione, domani collegio commissari

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

L'intervento militare deciso dagli Stati Uniti e da Israele contro l'Iran, così come le rappresaglie di Teheran, stanno avendo ripercussioni che vanno ben oltre l'aspetto politico. In Europa il forte aumento del prezzo del petrolio e del gas giunge mentre i Ventisette stanno tentando di diversificare le fonti di approvvigionamento e di ridurre i prezzi energetici per rilanciare la competitività dell'economia. Torna in auge l'idea di disaccoppiare il prezzo del gas da quello dell'elettricità.

La Commissione europea ha annunciato per domani una speciale riunione del collegio dei commissari, tutta incentrata sulla questione energetica. «Il nostro obiettivo è di tutelare imprese e consumatori», ha spiegato la portavoce dell'esecutivo comunitario Paula Pinho. La stessa Commissione europea si vuole rassicurante: «Non c'è alcun problema immediato per la sicurezza energetica, anche perché siamo alla conclusione della stagione invernale».

Colpito da attacchi di droni irachiani nei giorni scorsi, un importante impianto del Qatar ha interrotto la produzione di gas liquefatto destinato all'export. L'impatto diretto per l'Europa è limitato - nel terzo trimestre del 2025 appena il 6% del gas importato dall'Unione proveniva dall'emirato arabo. Tuttavia, la scelta del Qatar ha provocato una impennata dei prezzi a li-

vello mondiale. In Europa i listini del gas hanno subito un incremento addirittura del 75%.

«L'Unione europea ha espresso chiaramente la volontà di affrancarsi dal petrolio e dal gas russi, ma gli eventi degli ultimi tre-quattro giorni hanno reso difficile questo obiettivo», ha detto il ministro norvegese dell'Energia Terje Aasland a Oslo. «Considerata l'attuale situazione geopolitica, credo che il dibattito riprenderà vigore». Difficile che in queste circostanze gli europei tornino sulla decisione di interrompere dal 2027 qualsiasi import di idrocarburi dalla Russia.

Al tempo stesso, è chiaro che la nuova situazione è preoccupante, tanto più perché in molti Paesi membri già prima dell'intervento militare contro l'Iran i prezzi dell'energia stavano minando la competitività dell'economia. In un articolo Simone Tagliapietra, ricercatore di Bruegel, ha suggerito di monitorare una eventuale diversione delle navi-cargo verso l'Asia, nonché di preparare sia una possibile strategia di riduzione dei consumi sia il coordinamento nella gestione delle riserve nazionali.

Il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato dell'urgenza di assicurare il transito di greggio attraverso lo stretto di Hormuz, come fu fatto in altre circostanze, in particolare durante la guerra Iraq-Iran degli anni 80. Si stanno anche studiando scelte più radicali. Nella sua riunione di domani il collegio dei commissari non potrà non di-

scutere del fatto che attualmente i prezzi europei dell'elettricità dipendano dal prezzo del gas. Da tempo molti fanno pressione per un disaccoppiamento.

«Tutte le opzioni sono sul tavolo», ha detto questa settimana la signora Pinho. Nel frattempo, la diversificazione ha fatto grandi pro-

gressi. Secondo Eurostat, nel 2024 oltre il 47% dell'elettricità è stata generata da rinnovabili (la quota era del 16% nel 2004). Analisti del settore si aspettano nuovi sforzi per rendere l'Europa più autonoma da un punto di vista energetico, anche se una stretta monetaria in risposta a un balzo dell'inflazione potrebbe pesare sugli investimenti.

Infine, è scoppiata da alcuni giorni ormai una diatriba tra Kiev e Budapest dopo il danneggiamento di un oleodotto che serve a trasferire petrolio dalla Russia all'Ungheria, via Ucraina. Molti diplomatici europei ritengono che il governo ucraino non sia pienamente trasparente sull'accaduto, e tendono a dare ragione al premier ungherese Viktor Orbán. Peraltro, l'interruzione del flusso di petrolio giunge nel peggiore momento possibile per un Paese, l'Ungheria, senza accesso al mare.

È probabile che la pressione sui



Peso:29%

prezzi non faccia che aggiungere ulteriore ansia (nel frattempo Budapest sta bloccando il prestito europeo a Kiev di 90 miliardi di euro). Per completare il quadro è bene sapere che nel 2025 il 58% di gas liquefatto importato dall'Unione europea è giunto dagli Stati Uniti, e che attualmente le riserve europee di gas sono al 30% della capacità totale, il 9% in meno rispetto allo

stesso periodo dell'anno scorso, secondo i dati dell'organismo Gas Infrastructure Europe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Norvegia rilancia il dibattito sullo stop a petrolio e gas russi, ma su questo fronte è difficile un dietrofront**



**In cerca di risposte.** La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen



Peso:29%

# Energia, la revisione dell'Ets sul tavolo del Consiglio europeo

## Emergenza costi

Bruxelles valuta l'ipotesi di disaccoppiare i prezzi di gas ed elettricità

La Ue apre il dossier sulla revisione del sistema Ets (il sistema europeo di scambio delle emissioni). Accolta la richiesta italiana di avviare il confronto. Bruxelles valuta anche l'idea di disaccoppiare i prezzi di gas ed elettricità.

**Dominelli e Romano** — a pag. 4

# Ets, la revisione sul tavolo del prossimo vertice europeo

**Energia.** Il Consiglio del 19 e 20 marzo chiederà che il riassetto dello strumento «riduca la volatilità e l'impatto sui prezzi». Il ministro Pichetto: apprezziamo l'iniziativa, è un'ottima notizia

### Celestina Dominelli

ROMA

L'Europa apre ufficialmente il dossier sulla revisione del sistema Ets (il sistema europeo di scambio delle emissioni) accogliendo la richiesta avanzata dall'Italia che spinge con forza per l'avvio di un confronto sul meccanismo introdotto nel 2003 - e divenuto operativo due anni dopo - con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione.

Il calcio d'inizio, di una partita dall'esito comunque non scontato, scatterà così al Consiglio Europeo convocato per il 19 e 20 marzo dove, come recitano le linee guida delle conclusioni del vertice diffuse ieri, sarà chiesto che «la prossima revisione del sistema Ets riduca sia la volatilità sia l'impatto sui prezzi dell'elettricità, preservando al contempo il ruolo essenziale dell'Ets nella transizione climatica ed energetica, attraverso un segnale di prezzo basato sul mercato per le emissioni di carbonio, che stimoli

investimenti e innovazione».

Un'apertura evidente, dunque, che peraltro ricalca le considerazioni messe nero su bianco, non più tardi di una settimana fa, dal governo italiano e da un gruppo di altri Paesi Ue - tra cui figurano anche Francia, Germania e Spagna -, in un documento comune sulle ragioni dell'industria schiacciata, è il messaggio condiviso, dall'applicazione dello strumento che ha finito per produrre uno squilibrio insostenibile. Un aspetto, quest'ultimo, che, nei giorni scorsi, aveva rimarcato con forza anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo il bilaterale con il capo di Stato ciprio-



Peso: 1-4%, 4-35%

ta, Nikos Christodoukidis. «L'impegno che ci siamo assunti è di costruire risposte concrete già al Consiglio europeo di marzo, perché non possiamo chiedere alle nostre imprese di competere sui mercati globali se strutturalmente pagano l'energia più dei loro competitor».

L'Italia, dunque, si prepara a un confronto serrato sullo strumento. Sulla cui sospensione temporanea, con l'obiettivo di arrivare a un ripensamento profondo, insiste da tempo anche Confindustria che, con il presidente Emanuele Orsini, è tornata di recente a evidenziare come l'Ets sia «un sistema squilibrato che di fatto grava sulla capacità competitiva dell'industria europea».

Ora, quindi, si apre la partita vera. E il governo Meloni - che, come noto, ha introdotto anche nel Dl Energia, pur subordinandolo all'ok di Bruxelles, la sterilizzazione del peso dell'Ets incorporato nel costo della generazione a gas attraverso un sistema di "rimborsi" ai produttori termoelettrici - prepara le prossime mosse ma intanto incassa questo primo, fondamentale, segnale. «Apprezziamo l'iniziativa del Consiglio Europeo ed è un'ottima notizia - spiega il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. È chiaro che l'applicazio-

ne dell'Ets, di cui pur condividiamo le finalità, ha prodotto delle storture che vanno corrette. Per questo, ribadiremo la necessità di una riflessione seria e pragmatica sul meccanismo e in questi giorni elaboreremo le necessarie proposte». Sulla stessa linea anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «La riforma del

meccanismo degli Ets è una importante risposta per ridurre il costo dell'energia», ha sottolineato ieri l'esponente di Fdi, secondo il quale se la riforma richiederà tempi troppo lunghi, bisognerà valutare la strada di una sospensione del meccanismo in attesa di raggiungere il consenso per un riassetto più ampio.

Il primo tempo, dunque, è appena cominciato. Ma la mossa del Consiglio Europeo è accolta positivamente anche da Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr al Parlamento Europeo e responsabile del dipartimento Ambiente ed energia di Fdi, che ricorda, interpellato da *Il Sole 24 Ore*, come il suo partito abbia intrapreso da tempo questa battaglia. «Già nella scorsa legislatura abbiamo denunciato il meccanismo dell'Ets e lo abbiamo fatto per mesi in totale solitudine.

Anzi, suscitando critiche e resistenze perché, quando abbiamo cominciato a mettere anche il Ppe davanti al rischio che la tasa finisse per produrre uno svantaggio competitivo dell'industria europea rispetto ai suoi principali competitor, ci accusavano tutti di essere dei negazionisti climatici», chiarisce Procaccini. Che, guardando all'impatto a valle dell'Ets, pone soprattutto l'accento sul tema della «desertificazione del tessuto industriale europeo senza che ne sia derivato un beneficio in termini ambientali perché - sottolinea l'europarlamentare - l'Europa è sempre più irrilevante in termini di riduzione delle emissioni climalteranti, mentre a livello globale l'asticella continua a salire anno dopo anno». Un ripensamento del meccanismo, dunque, è necessario, chiosa Procaccini, «come per il Cbam (la tasa sul carbonio, ndr): è un aggravio di tassazione per le imprese Ue che porta a un prezzo finale non concorrenziale rispetto al resto del mondo».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REAZIONI**

«Il ministro Urso: la riforma degli Ets è una importante risposta per ridurre il costo dell'energia»

**LA BATTAGLIA DI FDI**  
L'europarlamentare Procaccini: «Già nella scorsa legislatura abbiamo denunciato lo strumento»

**Rubinetti chiusi.**

Taglio della produzione a causa della chiusura dello Stretto di Hormuz



Peso: 1-4%, 4-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Regina: garantire competitività alle imprese e dare nuovo vigore per le rinnovabili

## Key energy/2

**Armani (EF): «Eolico e solare le fonti più competitive: serve strategia a medio termine»**

«Non c'è produzione energetica senza industria. Non si può immaginare il paese senza industria manifatturiera o senza la produzione di energia. È importante che questi mondi si parlino, è importante trovare soluzioni assieme. Abbiamo lavorato assieme in passato molto bene. Abbiamo trovato soluzioni per correggere storture di mercato per consentire alle imprese di competere». A parlare è Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, che ieri è intervenuto all'evento "Energia, industria, crescita", organizzato dall'associazione dei produttori di energia, Elettricità Futura, alla fiera Key di Rimini. Regina ha spiegato la ragione delle misure varate con il decreto Energia. «Oggi siamo in una fase storica diversa. Non possiamo avere il supporto dello Stato, a differenza della Germania ad esempio, che metterà sul piatto per le imprese 26 miliardi per azzerare gli oneri di sistema, ridurre gli oneri di trasporto e abbassare le tasse, per finanziare il rimborso della CO2 e gli energivori. La Francia ha bloccato a 70 euro mwh il costo dell'energia per le imprese. Noi abbiamo davanti una strada più difficile: è quella di immaginare un mercato in grado di garantire maggiore competitività e al contempo cambiare questo mix produttivo che è la causa principale della mancanza di competitività», ha affermato, ricordando che «ci saranno anni in cui la generazione termoelettrica continuerà a essere necessaria a fianco della produzione di rinnovabili. Deve però prendere un nuovo vigore la spinta per le rinnovabili sulla programmazione, il permi-

ting, la gestione delle infrastrutture. In questi mesi parlo di energia con almeno 5/6 diversi referenti istituzionali come Mimit, Mase, palazzo Chigi, ministero degli Esteri. Credo che occorra una definizione chiara della governance di questi processi. Mi dispiace dirlo, ma non credo che il ministero dell'Agricoltura debba pianificare lo sviluppo delle rinnovabili in questo paese». Prima di Regina aveva preso la parola Gianni Vittorio Armani, presidente di Elettricità Futura. «In questa nuova fase di crisi geopolitica dobbiamo avere chiara qual è la strategia di medio termine nella quale indirizzare le risorse di questo settore, il quale a livello industriale è quello che investe di più in assoluto - ha affermato -. Le fonti rinnovabili come l'eolico e il solare sono la fonte di generazione economicamente più competitiva, per poter trasformare questo settore dobbiamo cercare di contenere i costi e ottenere la maggiore produttività nella realizzazione degli investimenti. Questi fattori richiedono un programma di medio periodo, 4-5 anni che è realizzabile e che può cambiare la competitività del paese». All'evento da preso parte anche Federico Boschi, responsabile del dipartimento energia del Mase e tra gli estensori dell'ultimo decreto Energia. «Il decreto è vanificato dalla crisi in Iran? Mi verrebbe da dire in caso il contrario. Se c'è una crisi il decreto non è abbastanza, bisogna fare ancora di più», ha chiarito. Boschi ha poi affermato che il governo non ha notificato (o prenotificato) il decreto alla Ue e che lo farà dopo la conversione in legge. Nel provvedimento «non si dice che

viene tolto l'Ets, si dice che verrà restituito un valore che sarà entro il valore dell'Ets, per una ragione semplice: se anche aumentassero i volumi di gas in Italia, al livello europeo in questo modo non ci sarebbe un danno». Dovrebbe essere quindi questa l'interpretazione delle misure che consentirebbe di superare le obiezioni sulle modifiche a una normativa, quella sugli Ets, che è europea. Lo scoppio di una nuova crisi potrebbe addirittura giustificare la necessità di ricorrere a misure emergenziali come questa. All'evento hanno preso parte Monica Iacono, ad di Engie, Nicola Monti, ad di Edison, Hannelore Rocchio, responsabile generazione termoelettrica di Eni, Angelo Peppi, responsabile crediti di Abi, Guido Bortoni presidente Cesi, Giuseppe Argirò, ad Cva, Pietro Pacchione, responsabile sviluppo progetti di Tages.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Boschi (Mase): «Il decreto non sospende l'Ets, ma consente di restituire un valore equivalente»**



**AURELIO REGINA**  
Delegato del presidente di Confindustria per l'Energia



Peso: 19%

## Rivolta dei privati contro il ddl concorrenza «In ballo 3.000 pmi sociosanitarie siciliane»

**PALERMO.** Attualmente in vaglio alla Camera dei Deputati, il ddl sulla "concorrenza" in ambito sanitario fa scattare l'allarme nelle associazioni di categoria. Il testo modifica la disciplina di accreditamento e convenzionamento delle strutture private che erogano prestazioni a carico del Ssn.

Nella sede di Confcommercio Palermo-Enna, i principali organi di rappresentanza si sono riuniti per discutere sulle conseguenze del ddl, che introdurrebbe «criteri premianti calibrati sulle grandi concentrazioni imprenditoriali, penalizzando – spiega Francesco Ruggeri, presidente del comparto regio-

nale socio-sanitario di Confindustria - la micro e piccola impresa».

Con la nuova legge, se entrerà in vigore, le procedure di selezione dei soggetti privati accreditati dovranno essere più trasparenti e basate sui criteri oggettivi (volume delle prestazioni, risultati, continuità assistenziale), per un mercato più aperto. «Un provvedimento nato per rafforzare la qualità delle prestazioni, la trasparenza e l'equità delle condizioni, si è trasformato – continua Ruggeri - in uno strumento che conduce a dinamiche di iper concorrenza e potenziali ripercussioni sulla tenuta dei presidi territoriali».

Sono circa 3.000 le imprese socio-sanitarie in Sicilia, secondo le analisi di Confcommercio, tra assistenza territoriale e residenziale. «L'inserimento di questa concorrenza mette a confronto le grandi multinazionali con strutture più piccole, che – conclude Luigi Marano, ordinatore regionale del dipartimento salute, sanità e cura di Confcommercio - sono il tessuto connettivo del paese. Avremo un trasferimento della ricchezza fuori dai territori, dove si inseriranno le multinazionali, impedendo il concetto di prossimità».

**S. T.**



ieri a Palermo, nella sede della Camera di Commercio, un momento di confronto promosso da Confindustria Sicilia (Comparto Regionale Socio Sanitario), Aris Sicilia, Asso-Federazione Sanità e Dipartimento Salute, Sanità e Cura di Confcommercio Sicilia



Peso: 17%

I MERCATI, GLI EFFETTI

## Borse in ripresa e il petrolio frena la corsa

di **Chiesa, Ferraino e Marro**  
alle pagine 16 e 17

# Mercati, il giorno del rimbalzo Il petrolio frena dopo la corsa

Milano sale dell'1,95%. Maersk e Cosco sospendono le tratte verso il Golfo. Panetta: più incertezza

Le Borse europee rimbalzano dopo le vendite dei giorni scorsi, mentre petrolio e gas rallentano la corsa. La speranza è che la guerra duri meno delle 4-5 settimane annunciate dal presidente Donald Trump. E che l'America intervenga per fermare il rincaro dei prezzi energetici. Molti segnali, però, invitano alla cautela, a cominciare dal rafforzamento dell'oro, il bene rifugio per eccellenza in tempi di crisi, ieri scambiato sopra i 5.100 dollari l'oncia.

In Europa i listini hanno chiuso tutti in rialzo: a Piazza Affari il Ftse Mib è salito dell'1,95% (martedì aveva perso quasi il 4%); Francoforte è balzata dell'1,85%, Parigi ha guadagnato lo 0,79%, Londra lo 0,75% e Madrid il 2,43%. Anche Wall Street ha mostrato segnali di stabilizzazione: il Dow Jones è rimasto per tutta la giornata sopra la parità, chiudendo in rialzo dello 0,49%, mentre il Nasdaq ha segnato +1,29%, grazie alla spinta dei titoli tecnologici.

E' andata peggio in Asia. La Borsa di Seul ha registrato un crollo record del 12%, mentre Tokyo ha perso il 3,6%, segno

di quanto il clima geopolitico continui a pesare sulle aspettative degli investitori globali.

Sul fronte dei titoli di Stato la tensione si è leggermente allentata. Lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi a dieci anni si è attestato a 68 punti base, segnalando un parziale ritorno di fiducia dopo l'allargamento registrato all'inizio della settimana.

Il vero termometro della crisi resta però l'energia che, pur in frenata, resta molto al di sopra dei valori segnati prima dell'attacco americano all'Iran. Il gas europeo scambiato nell'hub olandese Ttf ha chiuso in calo dell'8,3% a 49,7 euro per megawattora, dopo aver superato i 60 euro nelle sedute precedenti. Il movimento riflette le speranze di una de-escalation, ma anche la forte volatilità del mercato. Il petrolio ha frenato, ma resta su livelli elevati. Il Brent del Mare del Nord oscilla sopra gli 81 dollari al barile, mentre il greggio americano Wti ha chiuso a New York a 74,66 dollari. Sul mercato valutario l'euro si è rafforzato sopra quota 1,16 dollari, segnalando un indebolimento del biglietto-

to verde. La crisi comincia a riflettersi anche sui traffici globali. I grandi operatori del trasporto marittimo Maersk (danese) e Cosco (cinese) hanno sospeso alcune rotte verso il Golfo Persico per l'instabilità nella regione e i rischi per la navigazione nello stretto di Hormuz. Non si tratta soltanto di petroliere o di navi che trasportano il gas, la guerra nella regione sta influenzando la logistica e le spedizioni dall'Asia di un'ampia gamma di prodotti, dai fertilizzanti alle scarpe sportive, come ha segnalato ieri il gruppo tedesco Adidas, che è sprofondato in Borsa (-4,6%) nonostante i conti record.

Il timore più grande è che un nuovo choc energetico possa riaccendere l'inflazione proprio mentre molte economie stanno cercando di consolidare la ripresa. Lo ha ricordato anche il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta: «La pandemia, l'aumento delle dispute commerciali, il rinnovato protezionismo e le crescenti tensioni geopolitiche hanno aggiunto incertezza al contesto economico globale». Il rimbalzo dei listini sembra quindi riflette-



Peso: 1-1%, 16-50%

re più un assestamento tecnico che un miglioramento dello scenario. Per ora i mercati tirano il fiato. Ma petrolio, gas e oro restano su livelli che ricordano quanto lo scenario resti fragile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rischio inflazione**  
Il timore più grande: che un nuovo choc energetico possa riaccendere l'inflazione

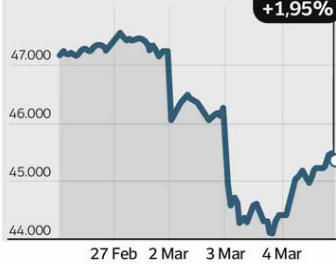
**Giuliana Ferraino**

## Il Brent al momento resta stabile a quota 81,5 dollari al barile mentre il metano torna sotto la soglia dei 50 dollari con un calo dell'8,3%. Acquisti sull'oro come bene rifugio

### I mercati

#### Piazza Affari (Ftse Mib)

Negli ultimi cinque giorni

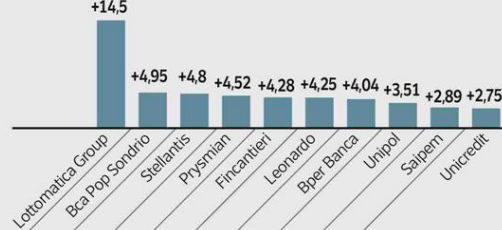


#### Le altre Borse europee di ieri

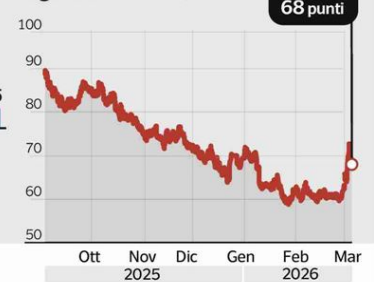


#### I migliori di Borsa Italiana

dati in %



#### Lo spread Btp/Bund negli ultimi sei mesi



#### L'oro

**5.150 dollari**

l'oncia (circa 31 grammi)

**+0,71%**

#### I cambio euro-dollaro

**1,1631**

(1,161 l'altro ieri)



Peso:1-1%,16-50%

Sezione:ECONOMIA

# La disoccupazione scende al 5,1% Ma salgono le donne «inattive»

A gennaio nuovo minimo dei senza lavoro, in dodici mesi creati 70 mila posti

**ROMA** Salgono gli occupati (+70 mila in 12 mesi), ma anche le persone che non hanno un lavoro e neanche cercano un'occupazione: 322 mila in più rispetto al gennaio 2025, con un tasso del 33,9%. Però i dati sul lavoro diffusi dall'Istat certificano un nuovo segno positivo per il tasso di occupazione che arriva al 62,6% e un calo di quello di disoccupazione al 5,1% (-1,4% rispetto a gennaio 2025), al minimo storico. E salgono a 24 milioni 181 mila gli occupati, il numero più alto dall'inizio delle serie storiche mensili Istat nel 2004. «Un traguardo inedito per l'Italia», dice la ministra del Lavoro Marina Calderone che sottolinea «il dinamismo e la resilienza del nostro mondo del lavoro, mentre in altre

nazioni d'Europa aumenta la disoccupazione». Rispetto al gennaio 2025, salgono dipendenti permanenti (+0,4%) e autonomi (+3,8%); giù del 7,4% i dipendenti a termine.

A crescere stavolta, dopo diversi mesi negativi e rispetto ad un anno fa, è l'occupazione femminile, +0,7% pari a 75 mila nuove occupate. Ma aumentano anche le donne inattive: +129 mila rispetto al gennaio 2025. Dato in aumento anche tra gli uomini (+193 mila) che però registrano un lieve calo tra gli occupati. E la Uil evidenzia il «Paese bloccato da profonde disuguaglianze di genere e generazionali».

Dice la segretaria federale Ivana Veronese: «Per moltissime donne il lavoro resta un miraggio: 43 su 100 sono

inattive» con un «gap contributivo molto alto, del 29% nel settore privato: per le donne il lavoro è ancora un percorso ad ostacoli». Anche Confcommercio evidenzia «la debolezza del lavoro femminile» che, con la crescita degli inattivi, rappresenta «troppe criticità di cui rallegrarsi». Per Cisl la crescita dell'occupazione «è certamente un fatto incoraggiante», ma fuori restano donne e giovani: «Il grande potenziale ancora inutilizzato». E la Fiom calcola che dal 2008 solo l'industria metalmeccanica ha perso oltre 100 mila posti di lavoro, scendendo ormai sotto i 2 milioni di occupati.

L'Ocse intanto nella sua terza edizione del Global Debt Monitor certifica che nel 2025

l'Italia mantiene il secondo rapporto debito/Pil più alto dell'area Ocse dopo il Giappone, ma è in controtendenza rispetto al picco della pandemia del 2020, rimanendo sotto di 11 punti percentuali. L'importante, spiega Carmine Di Noia, direttore Ocse per gli affari finanziari, «è avere una traiettoria fiscale credibile. Penso che l'economia italiana stia andando bene». Il dossier sottolinea poi che dal 2020, i cali più marcati del rapporto debito/Pil sono stati in Danimarca, Irlanda, Portogallo, Slovenia e Turchia.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Global Debt Monitor**  
L'Italia nel 2025  
mantiene il secondo  
rapporto debito/Pil  
più alto dell'area Ocse

## La scheda



● I dati Istat certificano un nuovo segno positivo per l'occupazione che arriva al 62,6%

● La disoccupazione è al 5,1%

● «Un traguardo inedito per l'Italia», dice la ministra del Lavoro Marina Calderone (nella foto)



Peso: 25%

# I mercati Hormuz, stop prolungato l'emergenza travolge il commercio

Telefonata Tajani-Rubio, la Farnesina stima gli effetti di uno shock sistemico sull'economia  
Possibile un mese senza forniture Gnl dal Qatar. Pichetto apre all'uso delle centrali a carbone

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

La preoccupazione dentro il governo cresce di ora in ora. In linea con le notizie che arrivano dalla fonte del pericolo: lo stretto di Hormuz, il corridoio da cui transita una quantità rilevante dei carichi di gas naturale liquefatto destinati all'Italia. La situazione si è aggravata. I timori non sono legati solo al crollo del traffico (-90% per le petroliere) - immagine plastica del blocco del passaggio per mano di Teheran - ma anche ai tempi di riattivazione della produzione del Gnl che viene poi caricato sulle navi in partenza da Doha. Secondo quanto riferito da *Reuters*, infatti, il colosso QatarEnergy ha deciso di tenere fermi gli impianti per almeno due settimane. Ne serviranno altrettante per rimetterli in moto, quando l'escalation militare rientrerà. Un'altra incognita. Per Roma è un problema importante perché il calo delle importazioni si traduce in un aumento dei prezzi sul mercato europeo, quindi in un impatto che dalle bollette può intaccare anche la competitività industriale e la crescita.

Ecco perché ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha tirato in ballo la situazione nello stretto tra Oman e Iran nel corso di un colloquio telefonico con il segretario di Stato Usa, Marco Rubio. «La chiusura di Hormuz, se prolungata - ha detto il vicepremier - potrebbe provocare effetti duramente negativi sulle economie internazionali».

Dietro l'allarme c'è uno scenario di rischio. È quello descritto dalla

Farnesina in un documento riservato. Nel testo, che *Repubblica* ha potuto visionare, la chiusura dello stretto di Hormuz è descritta come «uno shock di breve periodo o sistemico», a seconda dell'evoluzione della crisi in Medio Oriente, che può avere effetti su «competitività, inflazione, commercio estero e crescita». A soffrire di più per l'impennata dei prezzi di metano e petrolio sarebbero i settori energivori: trasporti, logistica, industria pesante e manifatturiera, chimica e plastica. Ma «il rialzo sostenuto» delle materie prime potrebbe anche attivare una spirale inflattiva, «con pressioni al rialzo sui tassi di interesse e ricadute sugli investimenti». Non solo. Tra gli effetti macroeconomici è indicato anche un possibile apprezzamento dell'euro sul dollaro per via della minore esposizione degli Stati Uniti alla fluttuazione dei prezzi energetici.

Il capitolo «commercio estero e crescita» è altrettanto ricco di contraccolpi. La contrazione dell'economia globale, indotta proprio all'aumento dei costi dell'energia, potrebbe incidere sulla domanda dei beni italiani, «in particolare da parte di mercati extra Ue particolarmente esposti soprattutto in Asia e le stesse economie del Golfo, laddove la crisi dovesse protrarsi». In più passaggi, i tecnici del ministero degli Esteri definiscono i prezzi come «il rischio principale». Le forniture di petrolio non suscitano timori perché - si legge in un passaggio del documento - sono «fortemente diversificate», mentre il Gnl in arrivo dal Qatar costituisce una fetta importante delle importazioni italiane di gas liquefatto. Anche in questo caso, il problema non è l'ammacco ma l'effett-

to della contrazione dell'offerta sui prezzi. L'invito è anche a «monitorare il possibile impatto su altre *commodities* che transitano attraverso Hormuz». L'alert della Farnesina è condiviso anche da altri ministeri. Il titolare dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, sottolinea come l'Italia sia «nella condizione di essere abbastanza sicura quantitativamente» dato che - spiega - «ha lo stoccaggio di gas più alto d'Europa e fonti di approvvigionamento diversificate». Ma il ministro non nasconde la preoccupazione per la situazione nello stretto di Hormuz. Al punto da considerare la possibilità di far ripartire le centrali a carbone che - dice - «non vorrei mai riattivare, ma che però sono da tenere come riserva nell'interesse del Paese».

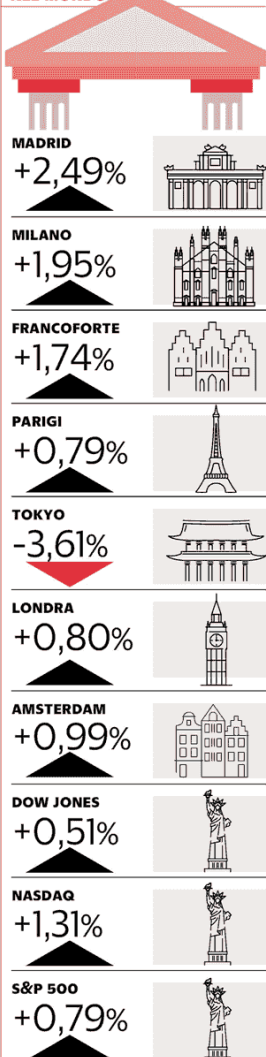
Nel giorno in cui le Borse europee ritornano in territorio positivo, con il prezzo del gas in calo e quello del greggio stabile a 80 dollari, il governo deve fare anche i conti con gli effetti della crisi. Domani due riunioni della commissione di allerta rapida al ministero delle Imprese. Sul tavolo l'aumento dei prezzi dei carburanti, ma anche le possibili ricadute sull'inflazione, in particolare su carrello della spesa e settore agroalimentare.



Peso: 14-41%, 15-35%

Sezione: ECONOMIA

## LA REAZIONE DELLE BORSE NEL MONDO

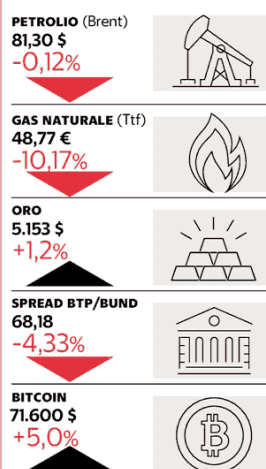


1 Il ministro Antonio Tajani

Le Borse scommettono su una risoluzione rapida del conflitto. Milano rimbalza e le quotazioni del petrolio restano stabili sopra gli 80 dollari



## FRENANO GAS E SPREAD, RISALE IL BITCOIN



Peso:14-41%,15-35%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## IL TRAFFICO MARITTIMO NELLO STRETTO DI HORMUZ

**Il 1° marzo le petroliere in navigazione nell'area sono diminuite dell'86%**

Più di **250** petroliere hanno ancorato, invertito la rotta o sono rimaste in attesa in mare aperto

Le quotazioni del petrolio hanno superato

gli **80 DOLLARI AL BARILE** nella giornata di ieri

Il **70-80%** di petrolio e Gnl che attraversano lo Stretto sono destinati all'Asia

### PRINCIPALI PAESI IMPORTATORI DI GREGGIO CHE SI SERVONO DI HORMUZ

CINA  
INDIA  
GIAPPONE  
COREA DEL SUD

### PETROLIO

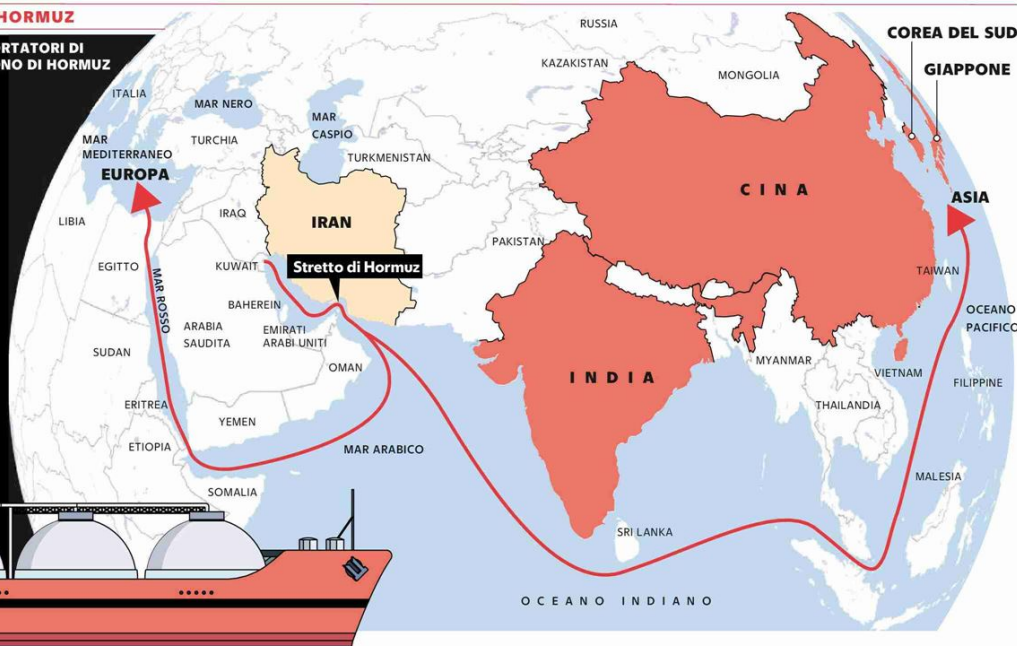
Ogni giorno oltre **20** MILIONI di barili di greggio attraversano la regione

Vale il **20%** del commercio globale

### GNL

Ogni giorno oltre **300** MILIONI di metri cubi di gas naturale liquefatto passano lo Stretto

Il **20%** del commercio mondiale



**Crollo del 90% del traffico marittimo in transito nello Stretto di Hormuz**



Peso:14-41%,15-35%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001

# La guerra spaventa i turisti da Taormina a Scopello pioggia di cancellazioni

La guerra in Medio Oriente ha già prodotto i primi effetti negativi sul turismo in Sicilia. Da Taormina, meta preferita soprattutto di americani e australiani, a Scopello, a San Vito Lo Capo, ne stanno già risentendo. Cancellazioni oltre alla media e nessuna prenotazione in arrivo preoccupano infatti gli albergatori. «La guerra è drammaticamente vicina a

noi», dice Federalberghi Sicilia.  
di **PAOLA POTTINO**  
→ a pagina 5

## Da Taormina a Scopello prenotazioni cancellate Ora la guerra fa paura

Depennamenti oltre la media nella perla dello Jonio. Federalberghi "Conflitto drammaticamente vicino alla Sicilia"

di **PAOLA POTTINO**

La guerra in Medio Oriente ha già prodotto i primi effetti negativi sul turismo in Sicilia. E Taormina, meta preferita soprattutto dai turisti americani e australiani, ne sta già risentendo. Cancellazioni oltre alla media e nessuna prenotazione in arrivo preoccupano infatti gli albergatori. È quanto sostiene Gerhard Schuler, presidente dell'associazione Albergatori Taormina secondo cui «l'esperienza del Covid ci ha insegnato che il turismo di fronte a una crisi che crea insicurezza, è il primo settore a cadere in ginocchio e l'ultimo a rialzarsi».

La preoccupazione è dunque forte anche perché sono di pochi giorni

fa le mail di disdetta pervenute all'associazione degli albergatori della rinomata località turistica. «Abbiamo ricevuto mail di disdetta per la prossima settimana da gruppi di australiani», conferma Schuler. Per capire se si tratta di una tendenza o di eventi sporadici, il presidente degli albergatori ha predisposto un sondaggio destinato alle 45 strutture ricettive associate nel quale viene chiesto ai proprietari delle strutture se nelle ultime 48 ore hanno registrato cancellazioni oltre la media (che tendenzialmente si aggira intorno al 10%), e se hanno constatato un rallentamento delle prenotazioni. «Al momento il risultato è ancora parziale, ma tendenzialmente un terzo degli albergatori conferma di avere avuto cancellazioni oltre la norma e di avere registrato un calo delle prenotazioni nelle ultime 48 ore. Io sono fra quelli che segue quotidianamente Boo-

king e, per esempio, fra ieri sera e stamattina (ieri, ndr) ho visto che nel mio albergo abbiamo avuto solo cancellazioni e nessuna nuova prenotazione, mentre normalmente nelle stagioni passate il rapporto era dieci a uno. Sono dei danni economici notevoli».

Il protrarsi della guerra in Medio Oriente per quattro, cinque settimane come ha annunciato Trump, non



Peso: 43-1%, 47-46%

preannuncia infatti nulla di buono: «Gli alberghi non possono riversare l'aumento dei costi del gas e dell'energia – aggiunge Schuler – sulle prenotazioni già confermate e dunque le aziende potrebbero rimetterci last minute su tutta una serie di aiuti che la crisi comporterà».

Se l'instabilità dovesse persistere, a essere considerate a rischio sono le prossime festività pasquali: «Sicuramente le richieste per Pasqua sono diminuite rispetto agli altri anni» dice Laura Asaro, presidente dell'associazione albergatori di Castellammare del Golfo e Scopello. Secondo Luana De Angelis, vice presidente vicario Fiavet, l'associazione delle agen-

zie di viaggio di Confcommercio, si riscontrano già massicce richieste di cancellazioni «oltre a numerose richieste di cambio itinerario verso altre aree per la prossima stagione estiva». Antonio Tommasi, presidente Federalberghi Giardini Naxos confida però che i possibili cambi di itinerari possano interessare la Sicilia: «Il turismo andrà sicuramente in crisi in Turchia – dice – e questo potrebbe spingere i turisti a venire in Sicilia, ma la situazione è così fluida che al momento è difficile fare previsioni».

La preoccupazione generale è comunque innegabile: «La guerra è drammaticamente vicina a noi – di-

ce di Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia – e certamente gli albergatori siciliani non sono sereni perché la gente ha paura di viaggiare, ma dobbiamo essere comunque cauti». Secondo gli operatori turistici, a subire i contraccolpi più gravi saranno il mercato americano e quello australiano: «Ed è il motivo per il quale li stiamo monitorando con attenzione – sottolinea Cristian Delbono, presidente di Federalberghi isole di Sicilia e Eolie – ma alle Eolie la fetta dei turisti americani e australiani è ridotta rispetto agli inglesi, agli svizzeri, ai tedeschi che potrebbero compensare la loro mancanza».



  
Una veduta della piazza di Taormina deserta



Peso:43-1%,47-46%

## REGIONE

### Via al dopo-Iacolino è il primo "antipasto" del rimpasto in giunta

L'effetto-domino delle nomine  
nella sanità della giunta regionale.  
**ACCURSIO SABELLA** PAGINA 8

# Via al dopo-Iacolino, antipasto di rimpasto

**GIUNTA REGIONALE.** Nei prossimi giorni l'atto di interpello, ma il manager verrà scelto dopo aver chiarito chi guiderà la sanità

#### ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Nemmeno il tempo di registrare la denuncia contro un atto di interpello che ne parte un altro, per la medesima posizione. È l'ultimo atto del caso Iacolino, il manager della sanità che da 24 ore ha formalmente lasciato il dipartimento della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute per andare a guidare il Policlinico di Messina. Ieri, nella seduta di giunta, il governo Schifani ha dapprima concluso l'iter di nomina del dirigente all'ospedale universitario dello Stretto, poi ha dato mandato agli uffici di emanare l'atto di interpello per individuare il nuovo vertice di uno dei dipartimenti più importanti e delicati dell'intera macchina regionale.

Sul precedente interpello, che portò Salvatore Iacolino nel ruolo di dirigente generale, ha tuonato Davide Faraone, contestando anche dinanzi ad Anac e Corte dei conti la scelta ricaduta su un "esterno", nonostante l'adesione a quella richiesta (di fatto, un'esplorazione dei dirigenti interessati a ricoprire quel ruolo), di burocrati interni alla pubblica amministrazione regionale. Nel caso specifico, quelli di Mario La Rocca, di Rino Giglione e di Giuseppe Sgroi, oggi ca-

po di gabinetto dell'assessora alla Sanità, Daniela Faraoni. Tre nomi che adesso potrebbero tornare in ballo, anche se l'individuazione del nuovo dirigente rischia di intrecciarsi ad altre manovre. Quelle, cioè, che riguardano l'annunciato (più volte) rimpasto di governo. Un rimpasto che, nella versione "light" potrebbe limitarsi a ricomporre la frattura con la Democrazia cristiana che ha scaricato l'aggiornamento alla versione post-cuffariana. I democristiani hanno fatto sapere di puntare al "ripristino delle condizioni originarie", cioè alla restituzione degli assessorati che erano stati guidati da Andrea Messina e Nuccia Albano. Una richiesta che però finisce inevitabilmente per scontrarsi con i desiderata di altre forze politiche. Così, nelle ultime ore si parla di un vertiginoso giro di deleghe, finalizzato anche ad accontentare le richieste di Fratelli d'Italia che punta alla Sanità. In quel caso, la "quota Forza Italia" dell'assessorato di Piazza Ottavio Ziino, nonostante a guidarlo sia un assessore come Daniela Faraoni considerata vicina alla Lega anche per motivi familiari (il figlio è un esponente di punta del Carroccio siciliano) potrebbe essere trasferita sul Turismo: il 9 mar-

zo, infatti, è prevista un nuovo passaggio giudiziario nella vicenda che riguarda l'assessore Elvira Amata, accusata di corruzione. A quel punto, restituita la Famiglia alla Dc (nome in pole quello di Ignazio Abbate) resterebbe da sistemare l'assessorato agli Enti locali, esaudendo i desideri Dc, quelli di Raffaele Lombardo che attende un secondo assessore, o addirittura quelli di un pezzo di Forza Italia.

Un valzer complicatissimo, ma su cui gli addetti ai lavori hanno iniziato a ragionare. Solo al termine di questo, probabilmente, verrà fuori l'identikit migliore del dirigente generale della Pianificazione strategica. Se Fdi dovesse ottenere la guida dell'assessorato alla Sanità, infatti, il dirigente generale (spesso un vice-assessore), sarebbe scelto tra figure gradite ad altri partiti, tagliando così fuori le eventuali aspirazioni di Mario La Rocca, ma anche quelle della commissaria dell'Asp di Trapani Sabrina Pulvirenti, considerata assai vicina ai vertici nazionali meloniani. Intanto, via all'atto di interpello e all'interim. Per qualche settimana, sarà l'avvocato generale Giovanni Bologna a guidare il dipartimento.



Salvatore Iacolino, ex dirigente generale dell'assessorato alla Salute, nominato alla guida del Policlinico di Messina



Peso: 1-2%, 8-28%

**SOTTO L'ETNA** Sisma con epicentro a Ragalna, paura e danni



## Il racconto

# Terremoto sull'Etna, paura e danni «Un sistema di faglie sotto l'abitato»

**OMBRETTA GRASSO**

RAGALNA. Il grande drago che dorme sotto il paese si è risvegliato. Con un colpo di coda ha buttato giù muretti, case di pietra, soffitti, cornicioni di di-

more antiche accoccolate tra noci e castagni. Trema la terra sull'Etna. E fa paura. Un sisma di magnitudo 4,5, a una profondità di circa 3,8 chilometri, ieri mattina alle 7.05 ha avuto come ipocentro ed epicentro Ragalna. Il dra-

go - il sistema di faglie che passa sotto il paese - ha fatto sobbalzare gli abitanti delle province di Catania, Messina e Siracusa dove il terremoto è stato avvertito anche in abitazioni al piano terra.



Peso: 1-22%, 9-59%

«Una lunga scossa, fortissima. Tremava tutto. Forse la più forte che abbia sentito in vita mia», racconta Mario Nicolosi, architetto, 53 anni. «Abbiamo avuto molti danni». La signora Cetina Ventura aggiunge: «Una gran paura, una scossa forte forte. Le case sono in piedi, ma dentro i danni ci sono». E un signore: «A Santa Barbara si scantaru assaiuni». I racconti, si inseguono, ciascuno aggiunge un dettaglio, un tintinnio di vetri e bicchieri, i lampadari che oscillano, un luogo dove il terremoto ha lasciato un segno più violento. C'è un'atmosfera strana, preoccupazione intinta nel dolore per le case lesionate, e forse inagibili, gli intonaci sbriciolati, i muri feriti. Le vecchie case in pietra a crudo hanno subito di più l'ingiuria del "colpo di coda" e sono venute giù, invadendo la strada.

Un nastro bianco e rosso isola Piazza Cisterna, cuore del paese, squadre di vigili del fuoco sono al lavoro in cima all'altissima scala, che tutti guardano con il naso all'insù, per valutare la staticità del campanile della chiesa della Madonna del Carmelo, ingabbiato da tempo nei ponteggi per danni precedenti. «Lavori al campanile? Ma non ce n'erano, è tutto fermo da anni», dice un vigile. Il sindaco di Ragalna, Nino Caruso, dal primo istante è sceso in campo a coordinare gli interventi ed è in piazza a seguire i controlli. «La nostra comu-

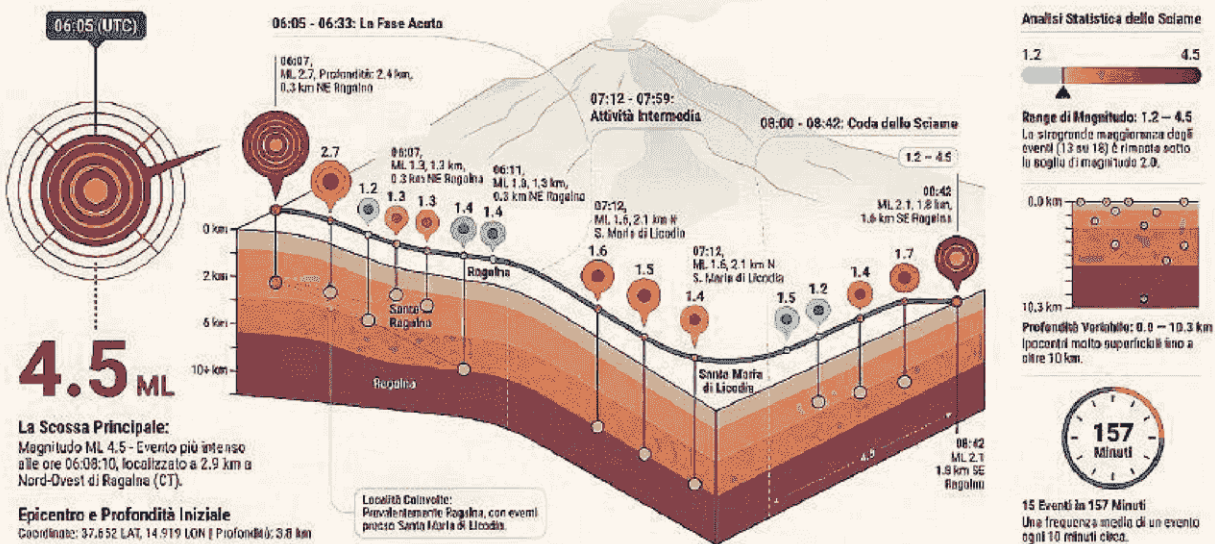
nità ha avuto un risveglio particolare, una scossa forte. Sono già arrivate fino ad ora più di 650 segnalazioni di danni importanti nelle case private ma non abbiamo ancora un quadro completo dei danneggiamenti subiti dal territorio - racconta il primo cittadino - I vigili del fuoco e i tecnici della Protezione civile regionale stanno compiendo accertamenti su strutture pubbliche e private. Per fortuna - sottolinea - non ci sono feriti». Il suo telefono squilla, è il ministro Nello Musumeci che s'informa e chiede dettagli. «Ragalna è nel mio cuore, lo sai», dice al sindaco. E si dichiara pronto a intervenire. Il borgo dell'Etna è noto per essere il buen retiro estivo, nella casa di famiglia, del presidente del Senato, Ignazio La Russa. Si è fatto sentire? «Subito, a inizio mattinata, non appena ha saputo del terremoto mi ha telefonato per avere notizie. Ma hanno chiamato tutti - aggiunge - da Galvagno a Daidone, da Ciaccitto ad Anthony Barbagallo».

Davanti al Municipio si fa la conta dei danni: lesionati decine e decine di edifici, calcinacci in strada e su auto, crollato un tetto di un'abitazione, case vecchie crollate, le due chiese inagibili. E, affranti e confusi, ci si mette in fila davanti al posto di comando avanzato dove i vigili del fuoco raccolgono le richieste di intervento. «Il sisma, seguito da circa 20 repliche di bassa magnitu-

do, sembra riconducibile al sistema di faglie sotto il paese, un sistema ben conosciuto da chi si occupa di terremoti e che già in passato, nel 1982, nell'85, nel 2001, ha dato luogo a terremoti della stessa tipologia - spiega il responsabile dell'Unità funzionale Pericolosità sismica dell'Ingv, Raffaele Azzaro - L'evento principale, di magnitudo 4.5, ha provocato danni e qualche crollo, maggiormente nella parte meridionale dell'abitato, zona Santa Barbara». Intanto, la Montagna imbiancata dà spettacolo con esplosioni e una colonna di cenere. «Il terremoto è collegato all'Etna perché è avvenuto nel contesto geologico del vulcano, nel sistema di faglie che lo attraversano, ma non c'è alcun legame tra il sisma e le esplosioni dal cratere». E dalla cima di Madre Etna viene fuori ancora uno sbuffo.

## Sciame Sismico del 4 Marzo 2026: Analisi dell'Attività nell'Area Etna

Illustrazione della cronologia, intensità e localizzazione della sequenza sismica nell'area di Ragalna e Santa Maria di Licodia



L'esperto Ingv: «Nube di fumo? Non c'entra»  
Il sindaco di Ragalna  
«La Russa ha chiamato subito». E Musumeci  
«Paese nel mio cuore»



Raffaele Azzaro,  
ricercatore Ingv  
a destra la chiesa  
madre di Ragalna



Peso:1-22%,9-59%

# Strade e rattoppi, alla ricerca di 21,5 milioni si spera nella graduatoria del bando regionale

**MARIA ELENA QUIAIOTTI**

Prima le strade. «Colabrodo», aggiungerebbe quasi in automatico ogni catanese. Prima di cosa? Senz'altro della pur ambiziosa candidatura a Capitale della Cultura 2028, il cui verdetto si attende per il 27 marzo. C'è infatti un'altra data che a Palazzo degli Elefanti si attende quasi con lo stesso fervore e altrettanta prudenza già la prossima settimana: il 12 marzo. Quando cioè la Regione pubblicherà la graduatoria del bando per la rigenerazione e sviluppo dei centri urbani finanziata con fondi Fsc 2021-27 a cui il Comune ha partecipato con quattro lotti di progetti del valore complessivo di 21,5 milioni. Tutti sulla manutenzione straordinaria di strade con particolare attenzione alla sicurezza, agli attraversamenti pedonali e marciapiedi anche a misura di diversamente abili con conseguente manutenzione ordinaria. Si parla di strade di attraversamento del tessuto urbano, ma anche del waterfront fra piazza Borsellino e piazza Europa, di diverse vie e degli assi di accesso alla città.

Richiesta di prudenza non viene celata da Giovanni Petralia, assessore alle Manutenzioni: «Siamo stati ammessi alla graduatoria provvisoria - ricorda - ma non è detto che

rientreremo con tutti i lotti in quella definitiva. Noi abbiamo puntato tutto su questo bando con progetti redatti in parte dai Lavori pubblici, in parte dalle Manutenzioni e con un iter seguito dal sindaco Enrico Trantino in persona. Il 12 sapremo se prima dell'estate avremo i fondi».

In effetti la graduatoria provvisoria vede i nostri progetti piazzati rispettivamente in quarta, settima, ottava e undicesima posizione su 12. «Non creiamo aspettative - continua Petralia - anche se siamo ben consapevoli dell'importanza degli interventi per la città». Del resto non si tratta di progetti sconosciuti, tanto che risalgono allo scorso luglio con determinate di giunta pubblicate sul sito del Comune. Quello che mancava erano i fondi, e forse allora non era stato spiegato così bene.

Scorrendo la graduatoria provvisoria, con 61 punti (i primi tre ne hanno ottenuti 64) troviamo gli interventi di manutenzione straordinaria e ammodernamento degli assi stradali di attraversamento della città, lotto da 3,8 milioni di euro che include le vie San Giovanni Galermo, Cifali, Cesare Beccaria, San Nicolò al Borgo, Monserrato, Renato Imbriani, Vittorio Emanuele Orlando, Francesco Crispi, Rabbordone e Umberto, largo Mendola e i viali Vittorio Veneto e Libertà.

Un punteggio pari a 55 è andato al waterfront tra le piazze Borsellino ed Europa, intervento da 5,7 milioni di euro che include le ormai trafficatissime via Dusmet, piazza Martiri, via VI Aprile, piazza Giovanni XXIII, viale Africa, piazza Galatea ed Europa, viale Alcide De Gasperi fino a via Zoccolanti. Stesso punteggio, 55, per i lavori di rifacimento in diverse vie della città, intervento da 7,1 milioni di euro che includono le vie Giuffrida, della Regione, Oberdan, Duca degli Abruzzi, De Gasperi, Fleming, Teseo, Acicastello e Messina. Fanalino di coda con 51 punti, per ora, è l'intervento sugli assi stradali di accesso alla città da 4,9 milioni di euro individuati nelle vie Santa Sofia, Galermo e Vittorio Emanuele.

Per ora dunque nell'agenda del Comune non rientra viale Rapisardi, su cui del resto da anni pende il progetto per il Brt 2. Una certezza, però, resta: quella dei "tappabuche". «Per tutto il 2025 avevamo a disposizione 700mila euro - rileva Petralia - quest'anno abbiamo un milione. Il ciclone Harry ha certamente complicato le cose». Vero, purché non diventi un alibi.

**PETRALIA**  
«Abbiamo puntato tutto sui progetti presentati. Attendiamo»



**Nella graduatoria provvisoria i progetti municipali si sono piazzati rispettivamente in quarta, settima, ottava e undicesima posizione (però saranno finanziati solo i primi 12)**



Peso: 37%

## Risveglio "ballerino", Ragalna sotto shock 650 case danneggiate e le due chiese inagibili

**SCOSSA ALLE 7,05.** Il sindaco Nino Caruso fa il punto dall'aula consiliare: «Municipio interdetto al pubblico, scuole oggi chiuse»

### SALVATORE CARUSO

RAGALNA. In atto a Ragalna, da parte del sindaco Nino Caruso, la conta dei danni provocati dal sisma di ieri mattina di magnitudo 4.5 delle 7.05 ad un profondità di quasi 4 chilometri. Ieri pomeriggio all'interno dell'aula consiliare dove è stato allestito il Coc, il sindaco Caruso, in stretta sinergia con gli uffici tecnici e la Protezione civile, ha disposto per oggi la chiusura delle scuole per disporre un ulteriore sopralluogo negli edifici scolastici, i quali, da una prima ricognizione, non avrebbero subito danni.

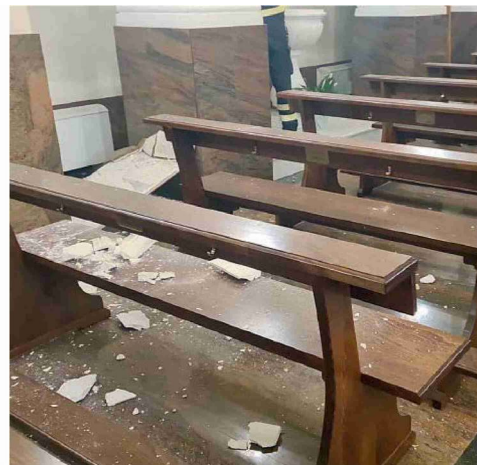
«Fino adesso abbiamo ricevuto oltre 650 segnalazioni di danni a case private - ha detto il sindaco Caruso ieri pomeriggio al termine della riunione - alcuni immobili sono stati dichiarati inagibili. Al momento non ci sono stati casi di famiglie per le quali sia stato necessario richiedere un intervento straordinario, non è stato necessario approntare una tenda da campo come si presumeva nella mattinata di ieri. Anche il municipio ha riportato danni, ma non strutturali e dopo un sopralluogo è stato dichiarato agibile e qui abbiamo attivato il Centro operativo comunale, ma, per precauzione, lo abbiamo interdetto al pubblico».

Dichiarate inagibili le due parrocchie della città. La chiesa di Santa Barbara che si trova nell'omonima piazza ha subito la caduta di calcinacci e lesioni nelle pareti. La chiesa Madonna del Carmelo, ubicata in piazza Cisterna, ha riportato danni al campanile, peraltro già in fase di messa in sicurezza, oltre ad altre criticità all'interno dell'edificio sacro. «Ringrazio i vigili del fuoco e la Protezione civile regionale e locale per l'importante supporto offerto in questi momenti difficili per la nostra comunità - ha concluso il sindaco Caruso - abbiamo ricevuto messaggi di solidarietà dal presidente La Russa, dal presidente Ars, Galvagno, dal deputato nazionale Ciancetto dal presidente commissione Ars, Dario Daidone, e dal segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo».

Alcune strade cittadine sono state parzialmente chiuse al transito per la presenza di "ruderi" di abitazioni disabitate caduti in strada. Ma quella delle 7.05 non è stata l'unica scossa ad essere registrata. A seguire gli strumenti dell'Ingv di Catania hanno registrato un vero e proprio sciame sismico con diverse scosse rilevate tutte di energia nettamente inferiore comprese tra magnitudo 1.2 e 2.7. All'esterno del Comune è stato attivato dal comando pro-

vinciale dei vigili del fuoco una unità di comando locale che fungerà da posto di comando avanzato e da punto di coordinamento per la gestione delle richieste di soccorso da parte dei cittadini.

In seguito alla forte scossa di terremoto che ha interessato l'area del catanese, Anas ha attivato i protocolli e le procedure previste per le verifiche delle strutture stradali e autostradali in gestione. In particolare, il personale Anas ha svolto specifici controlli in corrispondenza di ponti e sovrappassi presenti lungo lo sviluppo della Ss 284 (tra la progressiva km 30 e la progressiva km 44) e la Ss 121 (tra la progressiva km 32 e la progressiva km 43), ricadenti nei territori comunali di Paternò, Santa Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano in Sicilia.



Peso:70%



Una delle abitazioni di Ragalna danneggiate dalla scossa di terremoto



Peso:70%

# Superbonus, estese le verifiche sulle imprese Ora rischiano di travolgere a cascata i cantieri

## Le agevolazioni

In attesa di un possibile  
riversamento controlli  
ampliati a più regioni

**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

Imprese sempre più sotto le lente del fisco. Le contestazioni a tutti quei soggetti che hanno eseguito lavori di superbonus seguendo lo schema del general contractor si allargano. E cominciano a coinvolgere anche altre regioni, oltre a quelle del Nord Est, dalle quali il fenomeno era partito nelle scorse settimane: dopo Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, vengono segnalati diversi casi di recuperi in molte altre zone d'Italia, come nel Lazio e nelle Marche, ma anche in Piemonte e al Sud, in Puglia e Sicilia.

Segno che l'interpretazione sfavorevole alle imprese si sta consolidando a livello nazionale. In attesa di una via d'uscita che potrebbe materializzarsi, attraverso un riversamento della maggiore imposta dovuta senza sanzioni e interessi, già con il decreto fiscale in fase di preparazione o durante la sua conversione in Parlamento.

Bisogna ricordare (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 febbraio) che sotto esame di agenzia delle Entrate e Guardia di finanza stanno finendo gli importi percepiti dalle imprese capofila dei lavori quando queste non hanno eseguito direttamente le opere e i servizi di appalto, in tutto o in parte. La differenza tra quanto pagato ai terzi (imprese o professionisti) coinvolti nei cantieri e quanto fatturato ai committenti è oggetto di controlli, perché non sarebbe agevolabile. Gli elementi problematici, in particolare, sono due. Da un lato, vengono contestati i margini legati al

subappalto. Dall'altro vengono contestate le somme, corrisposte per prestazioni professionali, che l'impresa appaltatrice si è limitata a riaddebitare al committente, senza alcun tipo di margine. Secondo l'Agenzia questo margine (non agevolabile) sarebbe in realtà stato addebitato senza specificare la singola voce.

Questa ricostruzione, da subito contestata dall'Ance (l'associazione dei costruttori), è partita da alcune direzioni regionali. Ma nelle ultime settimane, nonostante le proteste delle imprese, sta prendendo corpo e si sta allargando anche al resto d'Italia. Dando sostanza a recuperi di crediti inesistenti che, peraltro, potrebbero sfociare anche nel penale: sopra la soglia di 50mila euro per il reato di indebita compensazione la pena varia da un minimo di un anno e sei mesi a un massimo di sei anni.

Le segnalazioni si moltiplicano e, ormai, arrivano da tutte le parti del paese. Non sempre queste azioni seguono le stesse modalità, ma si muovono secondo iter differenti: in qualche caso la Guardia di Finanza è arrivata a processi verbali di constatazione (Pvc); in altri, si è mossa l'agenzia delle Entrate. Dalle segnalazioni emerse ci sono situazioni nelle quali per ora sono stati inviati solo dei questionari, per ottenere risposte dalle imprese interessate. Quindi, l'amministrazione finanziaria, in queste situazioni, è ancora lontana dall'emanazione di uno schema d'atto. Del resto queste attività istruttorie potrebbero anche consentire alle imprese interessate di sfruttare l'even-

tuale chance del riversamento, qualora questa opportunità fosse prevista con il decreto fiscale o con la sua conversione.

Tratto comune di queste contestazioni, comunque, è la modalità con la quale procedono gli approfondimenti. Di solito, l'impresa finisce sotto la lente del fisco perché ha coordinato lavori di superbonus con una modalità impropriamente definita del general contractor (più propria, invece, degli appalti pubblici). A quel punto, l'analisi si muove attraverso tutti i cantieri ai quali quell'impresa ha partecipato, andando in qualche caso a ricostruire anche parti di contabilità che non sono più accessibili. In questo modo, si crea un effetto cascata: la contestazione parte da un lavoro e si moltiplica lungo la strada. Arrivando a cifre molto importanti, spesso anche milionarie, di bonus non spettanti ma comunque incassati. Con evidenti risvolti (negativi) sull'impatto penale di questi recuperi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto osservazione i ricarichi effettuati dai general contractor nei cantieri con lo sconto del 110%**



Peso: 19%

## 40 anni di strumenti per fare impresa al Sud

**ROSARIO FARACI**

**Q**uarant'anni fa. Era il 28 febbraio del 1986 quando con la legge 44 venne convertito il decreto-legge 30 dicembre 1985 n.786 "Misure straordinarie per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno". Ribattezzata "legge De Vito", dal nome dell'allora ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Quell'impianto normativo rappresentò una vera rivoluzione per l'imprenditoria giovanile nel Sud introducendo per la prima volta un approccio basato sulla valorizzazione del capitale intangibile, costituito dalle idee e dalla volontà dei giovani, non dai soli aiuti monetari. La vera portata rivoluzionaria di questa norma fu l'articolazione dell'intervento su diversi livelli.

In primis, la legge cercò di scardinare la cultura del posto fisso, puntando su giovani meridionali disposti ad assumersi rischi e a farsi coinvolgere in un'impresa difficile per creare occupazione nella propria comunità. Inoltre, a differenza dei precedenti interventi straordinari nel Mezzogiorno, la "44" non offriva solo contributi economici, ma includeva pure assistenza tecnica e formazione professionale personalizzata attraverso la figura del tutor. Fondamentale fu poi la creazione di una "task force" snella e flessibile (il Comitato per l'imprenditorialità giovanile) che operava con criteri di economicità e funzionalità all'interno del Ministero. Ancora, l'analisi dei progetti imprenditoriali era basata sulla credibilità dei proponenti e sulla fattibilità economica del business plan, eliminando le verifiche sulle capacità patrimoniali o finanziarie tipiche delle valutazioni del sistema bancario. Infine, c'era un meccanismo di corresponsabilizzazione.

Gli incentivi, sebbene cospicui, erano parziali, obbligando i giovani a investire risorse proprie per garantire un reale spirito imprenditoriale e una posizione di minor debolezza nei confronti del sistema bancario.

L'esperienza della legge 44 ha gettato le basi per l'evoluzione istituzionale che ha portato alla nascita di IG SpA, Sviluppo Italia e, infine, Invitalia, l'agenzia governativa

italiana che oggi gestisce varie misure di sostegno alla nascita di nuove imprese, fra cui Resto al Sud 2.0.

Cosa è cambiato in questi quarant'anni nel sostegno alla nuova imprenditorialità?

Dalla legge 44/86 alla legge 95/2024 - che ha rinnovato la misura Resto al Sud, introdotta con la legge 123/20217 - si è assistito ad un ritorno al paradigma meridionale, dopo due decenni di universalizzazione progressiva del supporto alla nuova imprenditorialità, allargato in vario modo: sostegno ad alcune aree svantaggiate del Centro-Nord, estensione dell'autoimpiego a tutto il territorio nazionale, apertura ai Comuni montani al di sotto dei 5.000 abitanti, allargamento delle misure ai giovani imprenditori agricoli.

La vera novità è che dal 2012 si è affiancato un altro paradigma di nuova imprenditorialità che ha spostato il focus dai giovani all'innovazione. Parliamo dello Startup Act, contenuto nel Decreto-legge n.179 del 18 ottobre 2012, che ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano un nuovo soggetto: la startup innovativa, come categoria legale specifica dotata di una propria disciplina.

Pur trattandosi di nuova impresa, la startup non è necessariamente collegata alla dimensione anagrafica, ma a quella innovativa dei promotori. Inoltre, a differenza della prima, nasce e si sviluppa all'interno di ecosistemi di innovazione con una pluralità di attori: Università, venture capitalist, incubatori e acceleratori.

Lo Startup Act è stato modificato dalla legge 193/2024, con l'introduzione di importanti agevolazioni fiscali ed altri benefici operativi.

In più adesso opera a supporto pure Cassa Depositi e Prestiti che, attraverso la sua controllata CDP Venture Capital Sgr, gestisce la più articolata piattaforma pubblica di sostegno all'innovazione imprenditoriale del Paese, assumendo un ruolo del tutto inedito: quello di "market builder" per far crescere l'intero venture capital italiano.

Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università di Catania



Peso:25%

## Il caro gasolio paralizza la pesca le imprese: «La Regione ci aiuti»

GIUSEPPE RECCA

L'escalation del conflitto in Medio Oriente, con il prezzo del petrolio tornato a correre oltre gli 80 dollari al barile, ha fatto esplodere un problema già drammatico: il costo del carburante per i motopesca. Un settore che vive di margini minimi si ritrova ora schiacciato da spese insostenibili, mentre il maltempo degli ultimi mesi ha già messo in ginocchio flotte, porti e imprese. Per le marinerie dell'Isola, provate da mesi di maltempo e da un mare sempre più ostile, questo nuovo scenario rischia di essere il colpo finale. Per questo motivo le associazioni regionali di categoria, che da tempo lamentano le difficoltà del comparto, sono tornate in campo in modo più incisivo rivendicando il sostegno della Regione. Non solo per portare all'attenzione dell'Ue situazioni croniche che sono di competenza comunitaria, ma per chiedere aiuti immediati, interventi che il governo regionale può adottare come misure straordinarie.

Anapi Pesca Sicilia, Confcoopertive-Fedagri Pesca, Legacoop Agroalimentare, Agci Agrital, Unci Agroalimentare, Unicoop Pesca, Federpesca Sicilia e Agripesca Sicilia, parlano di «comparto in ginocchio» e di una crisi che, comunque, non nasce oggi.

Da dicembre le marinerie siciliane affrontano un susseguirsi di mareggiate che ha devastato porti, danneggiato imbarcazioni e costretto le flotte a lunghi periodi di fermo. Le condizioni meteo-marine avverse hanno impedito per settimane qualsiasi attività regolare, con un crollo del reddito per imprese ed equipaggi. Il mare, quando finalmente concede una tregua, non offre, però, condizioni favorevoli: i fondali sono invasi da detriti trascinati dalle tempeste, le reti si intasano, le attrezzature si guastano e fenomeni anomali di mucillagine, insoliti per la stagione, rendono più difficile ogni operazione.

«Molte imbarcazioni - dicono le organizzazioni di categoria - sono costrette a spostarsi verso zone più lontane e sicure, aumentando consumi e costi. In diversi porti, inoltre, le strutture sono parzialmente inagibili: mancano punti di sbarco, rifornimenti, servizi essenziali. Una paralisi che si traduce in un crollo del pescato e in un effetto domino su tutta la filiera».

A questo quadro già critico si aggiunge ora la variabile internazionale: il rincaro di prezzo del carburante per i motopesca. Le associazioni temono un rischio concreto: molte im-

prese potrebbero decidere di fermarsi del tutto, perché sarebbe un lavorare in perdita.

La pesca siciliana, da Portopalo a Mazara, si trova schiacciata tra fattori naturali e geopolitici che sfuggono al controllo degli operatori. «La crisi - sottolineano ancora - non riguarda solo i pescatori, ma l'intero sistema economico che ruota attorno al mare: trasformazione, commercializzazione, trasporto, distribuzione. Ogni giorno di fermo significa meno prodotto disponibile, meno lavoro, meno reddito. E con il carburante destinato a salire ancora, la prospettiva è quella di un blocco generalizzato». Ma quali sono le misure straordinarie richieste? Ristori, misure compensative, interventi per ripristinare la piena operatività dei porti, sostegni per fronteggiare l'aumento dei costi. Ma soprattutto una presa d'atto politica: la pesca è un settore strategico, e senza un intervento immediato rischia di perdere pezzi in modo irreversibile.

### CRISI CARBURANTI: DALLO STRETTO DI HORMUZ AL PREZZO ALLA POMPA

CRISI GLOBALE E SHOCK ENERGETICO

**-90%**  
di Traffico Petroliere a Hormuz

Il transito nello stretto chiave è quasi azzerato per l'alto rischio bellico.

**Brent oltre gli 80-84 Dollari**

Il "premio al rischio" geopolitico spinge le quotazioni verso la soglia dei 100\$.

**Il Diesel corre più della Benzina**

Il benchmark internazionale del gasolio ha superato i 1.000 dollari per tonnellata.

**Autostrade sopra i 2 €/l**

I prezzi in modalità "servizio" sulla rete autostradale superano stabilmente i due euro.

**Il peso delle tasse supera il 50%**

Accise e IVA rappresentano più della metà del prezzo finale pagato al distributore.

**CONFRONTO PREZZI MEDI (€/l)**

Carburante (Modalità)	Rete Ordinaria	Rete Autostradale
Benzina (Self)	1,693	1,787
Diesel (Self)	1,753	1,845
Diesel (Servizio)	1,888	2,102

**Risparmio con l'Osservaprezzi Mimit**

Consultare l'app ufficiale per confrontare i prezzi ed evitare i picchi del servizio.



Peso:36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-ig-2286

471-001-001

# Gimbe: cinque miliardi per le cure fuori regione. Guadagna il privato

ROMA. Sempre più italiani devono lasciare la propria Regione di residenza per curarsi. Nel 2023, il flusso della mobilità sanitaria interregionale ha generato una spesa di 5,15 miliardi, il livello più alto di sempre, in aumento del 2,3% rispetto al 2022 quando era stata pari a 5,04 miliardi. Una parte consistente di queste risorse è intercettata dalle strutture private convenzionate a cui è destinata oltre la metà della spesa per le prestazioni specialistiche erogate fuori Regione. Sono alcune delle tendenze che emergono dal Report sulla mobilità sanitaria della Fondazione Gimbe presentato oggi in occasione del trentennale della Fondazione.

«La migrazione sanitaria tra Regioni è tra gli indicatori più sensibili delle diseguaglianze del servizio sanitario regionale: rileva dove i cittadini trovano risposte adeguate e dove, invece, sono costretti a spostarsi per curarsi», afferma il presidente Gimbe Nino Cartabellotta.

Il rapporto mostra come il fenomeno della mobilità sanitaria sia molto articolato. È vero, infatti, che ci si muove soprattutto dal Sud verso il Nord, ma sempre più spesso si assiste a forti spostamenti anche tra Regioni settentrionali. Tuttavia, mentre in quest'ultimo caso si tratta in genere di uno 'scambio

di pazienti tra Regioni limitrofe, per il Meridione si assiste a una fuga di pazienti senza che si registri alcuna attrattività.

In particolare, secondo l'analisi, circa metà degli incassi derivanti dall'aver fornito cure a pazienti non residenti va a tre sole Regioni: Lombardia (23,2%), Emilia-Romagna (17,6%) e Veneto (11,1%). Sul fronte opposto, i maggiori esborsi per cure ricevute dai propri residenti in altre Regioni sono a carico di Lazio (12,1%), Campania (9,4%) e Lombardia (9,2%). Questi dati fanno comprendere che «la mobilità passiva non coincide esclusivamente con la fuga di pazienti da Sud a Nord», spiega Cartabellotta. «Esiste anche una mobilità di prossimità tra Regioni del Nord confinanti dotate di servizi di elevata qualità».

È guardando ai saldi tra mobilità attiva e passiva che emerge con forza lo svantaggio del Sud. Se la Lombardia, nonostante la cospicua spesa per le cure nelle Regioni limitrofe ha un saldo positivo di 645,8 milioni, la Calabria ha un passivo di 326,9 milioni, la Campania di 306,3, la Puglia di 253,2, la Sicilia di 246,7.

Cresce inoltre il peso del privato: per ogni euro speso per ripagare le prestazioni specialistiche erogate

fuori Regione, oltre la metà viene incassata dalla sanità privata convenzionata, a cui, nel 2023 sono andati 1.966 milioni rispetto ai 1.643 milioni delle strutture pubbliche. Le Regioni in cui il privato è più attrattivo sono Molise (dove il privato attrae il 90,2% della mobilità attiva), Lombardia (71,1%), Puglia (68,9%), Lazio (63,8%).

«Questi numeri indicano che la mobilità sanitaria è sempre meno una scelta e sempre più una necessità», precisa Cartabellotta. «Quando miliardi di euro e centinaia di migliaia di pazienti convergono verso poche Regioni, significa che l'offerta dei servizi non è omogenea e che il diritto alla tutela della salute non è garantito in maniera equa su tutto il territorio nazionale», conclude il presidente Gimbe.

*Se la Lombardia ha un saldo positivo di 645,8 milioni, la Calabria ha un passivo di 326,9 e la Sicilia di 246,7*



Peso: 24%

# Artigianato e confidi, via alla riforma stop a false recensioni nel turismo

Più facili credito e aggregazioni, Irpef al 7% ai pensionati che si trasferiscono nei centri medi

ROMA. Con il via libera definitivo del Senato è diventato legge il ddl "Pmi". «Un risultato atteso da oltre 10 anni che diventa finalmente realtà - commenta il ministro delle Imprese, Adolfo Urso (nella foto). - Diamo attuazione all'articolo 18 della legge 180 del 2011, rafforzando in modo concreto il sostegno alle micro, piccole e medie imprese e all'artigianato, con misure per la crescita, l'innovazione e il credito. Con la delega per la riforma dell'artigianato, quella sui confidi e in materia di startup e Pmi innovative avviamo un riordino atteso da anni, sosteniamo il settore della moda e i marchi storici, incentiviamo il ricambio generazionale, rafforziamo le reti d'impresa e miglioriamo l'accesso al credito. Per turismo e ristorazione introduciamo lo stop alle false recensioni online e nuove tutele per il settore Horeca». Ecco in dettaglio cosa prevede la legge.

Delega al governo volta alla razionalizzazione, al riordino e all'aggiornamento della legge sull'artigianato del 1985. L'obiettivo sarà quello di adeguare la disciplina alle mutate esigenze del mercato e all'evoluzione tecnologica; valorizzare la figura dell'imprenditore artigiano e promuovere la trasmissione intergenerazionale delle competenze; sostenere i processi di aggregazione fra le imprese artigiane. In attesa della delega, è stata approvata una norma che rafforza le tutele, aumentando anche le sanzioni, per i casi di utilizzo improprio del riferimento all'"artigianato" nella pubblicità.

Sulle recensioni online, il testo introduce norme per contrastare le false recensioni online nei settori del turismo e della ristorazione, stabilendo che i commenti sulla rete siano considerati leciti solo se pubblicati entro 30 giorni dall'effettivo utilizzo del prodotto o servizio, con presunzione di autenti-

cità se accompagnati da ricevuta fiscale. Le recensioni decadono dopo due anni e l'Agcom definirà apposite linee guida per la tutela del consumatore e la trasparenza.

Per sostenere il settore della moda in un momento fondamentale di transizione verso un'economia ecosostenibile, sono riservati fino a 100 milioni per finanziare "mini contratti di sviluppo" nel settore.

Per favorire il ricambio generazionale nelle micro e piccole imprese con meno di 50 dipendenti, la legge prevede una sperimentazione biennale che consente di assumere a tempo indeterminato under 35 per sostituire personale in procinto di pensione, con un esonero contributivo fino a 3.000 euro sul part-time incentivato.

È poi prevista l'estensione del Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali anche alle acquisizioni, da parte delle imprese titolari di marchi storici, di imprese della filiera in stato di difficoltà.

Sulla vigente disposizione che garantisce un'imposizione Irpef del 7% (per 10 anni) ai pensionati che trasferiscono la propria residenza in determinati Comuni al di sotto dei 20.000 abitanti, in forza di un emendamento la soglia passa a 30.000 abitanti, rendendo più attrattiva la misura in favore dei centri urbani di medie dimensioni.

Sui confidi si introduce la delega al governo per realizzare una riforma del settore a oltre 20 anni dalla legge, per adeguare la normativa ai profondi mutamenti dei mercati di riferimento, che hanno fatto registrare l'espansione delle garanzie pubbliche e ridotto gli spazi di intervento dei confidi. La riforma risulta ancora più urgente alla luce delle difficoltà nel sistema della garanzia collettiva e nell'accesso al credito da parte delle Pmi.

Il provvedimento reintroduce un regime di detassazione degli utili investiti nelle reti d'impresa, con una dotazione triennale di 45

milioni. Un'agevolazione, valida fino al periodo d'imposta 2028, destinata alle imprese che partecipano a reti formalizzate, che permette di sospendere l'imposta sugli utili se reinvestiti in programmi di sviluppo comuni per la competitività e l'innovazione. L'esenzione può essere applicata fino a un limite di un milione di euro annui.

Sul fronte del credito è stato migliorato l'accesso al finanziamento bancario introducendo la possibilità di cartolarizzare lo stock di magazzino, includendo anche i crediti derivanti dalla futura vendita dei beni prodotti, potenziando così la liquidità delle imprese e facilitandone la crescita.

Tra le novità organizzative c'è la nascita delle centrali consortili, enti mutualistici sotto vigilanza ministeriale, che coordineranno le aggregazioni di micro e piccole imprese già riunite in consorzi di filiera, stabilendo condizioni minime di adesione e aree territoriali di riferimento, per favorire sinergie e scala economica. Una delega al governo consentirà di disciplinarne il funzionamento e la loro vigilanza.

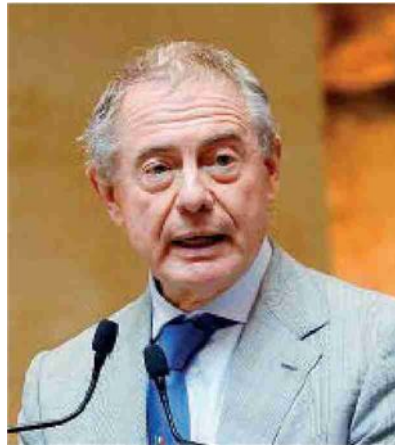
Come misura di semplificazione è stato esteso l'esonero dall'assicurazione obbligatoria ai carrelli elevatori e ad altri veicoli utilizzati dalle imprese nelle aree ferroviarie, portuali e aeroportuali non accessibili al pubblico, purché coperti da polizze assicurative specifiche, riducendo i costi e gli oneri assicurativi per le aziende. Il provvedimento contiene inoltre modelli semplificati per le Pmi in materia di salute, formazione dei lavoratori e per le prestazioni in modalità agile.

La legge, infine, definisce gli o-



Peso: 41%

peratori della distribuzione di prodotti alimentari attivi nel settore Horeca e determina la percentuale minima dei ricavi per ottenere la qualificazione.



Peso:41%

# Aree Asi in Sicilia, la Regione accelera sulla partita dei terreni

## Sviluppo

Mese di marzo decisivo, in discussione all'Ars le norme per semplificare le procedure

**Nino Amadore**

PALERMO

L'appuntamento è per domani mattina nella sede di Confindustria di Siracusa. Un incontro voluto dall'Irsap (l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive) guidato da Marcello Gualdani, per fare il punto sulla situazione delle aree industriali. In questo caso si parlerà della zona industriale che sta a cavallo tra i comuni di Priolo Gargallo, Melilli e Augusta, ma il tema è molto più ampio. Il confronto con imprese e istituzioni organizzato dall'Irsap punta ad approfondire le prospettive del polo siracusano e, più in generale, il futuro delle zone produttive dell'isola. Le ex aree dei consorzi Asi - oggi gestite o coordinate dall'Irsap - coprono, secondo diverse stime, complessivamente oltre novemila ettari distribuiti in tutta la Sicilia e all'interno di queste aree operano circa duemila aziende tra industria, logistica, energia e trasformazione agro-alimentare e, accanto alle imprese, esistono terreni urbanizzati, capannoni industriali, infrastrutture e servizi consortili. In molte aree industriali siciliane le aziende operano su terreni assegnati dai consorzi negli anni passati con concessioni o diritti di superficie che non sempre sono stati trasformati in proprietà definitiva. La ricostruzione di queste situazioni è il passaggio necessario per rendere più trasparente la gestione delle aree e consentire eventuali operazioni di vendita o valorizzazione.

L'anno scorso è stata approvata una riforma che introduce procedure più chiare per la predisposizione degli elenchi dei beni da alienare e per il tra-

sferimento dei terreni alle imprese: l'obiettivo è semplificare la governance delle aree produttive e creare condizioni più favorevoli per nuovi investimenti. Una norma voluta dall'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo e dal governo regionale guidato da Renato Schifani nella consapevolezza che sbloccare le aree industriali possa avere un ritorno importante in termini di attrazione degli investimenti. Uno dei passaggi più importanti della norma riguarda la ricognizione del patrimonio immobiliare dei consorzi in liquidazione. Su questo fronte il lavoro dei commissari liquidatori è in una fase avanzata. «Oggi - dice Michele Cimino, commissario liquidatore dei consorzi di Palermo, Trapani, Gela, Agrigento e Caltanissetta (la Sicilia occidentale) - ho un incontro con i consulenti e la prossima settimana presenterò i bilanci che contengono la quantificazione del patrimonio di cui parliamo. Abbiamo pronte le lettere da inviare a chi occupa le aree senza titolo e stiamo lavorando per partecipare alla rottamazione quinquennale per i debiti nei confronti dell'erario». Marzo potrebbe quindi rappresentare un passaggio importante per questa parte della Sicilia. «Le aree industriali - dice il presidente di Confindustria, Luigi Rizzolo - devono compiere un salto di qualità definitivo e diventare veri ecosistemi produttivi competitivi, attrattivi. Le condizioni economiche regionali e strumenti come la Super Zes e la decontribuzione Sud sono opportunità concrete. Ma senza aree funzionanti la competitività torna a zero. Serve un Irsap pienamente operativo, interlocutore unico con

competenze chiare, tempi certi e procedure semplici, e va accelerata la liquidazione delle ex Asi. Senza una governance efficace e la chiusura definitiva di questa fase, ogni incentivo rischia di poggiare su basi fragili». Intanto la commissione Attività produttive dell'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta da Gaspare Vitrano, ha avviato l'esame delle norme che servono a sistemare alcuni aspetti della legge di riforma varata l'anno scorso. «È fondamentale - dice Tamajo - che le aree industriali disponibili vengano messe rapidamente in vendita. Solo così potremo dare risposte immediate alle imprese che vogliono investire e creare lavoro in Sicilia. Per farlo serve una norma chiara che passi dall'Assemblea Regionale Siciliana e che consenta di attivare in tempi brevi tutte le procedure necessarie».

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

9 mila ettari

### LE AREE INDUSTRIALI

Secondo alcune stime è l'estensione totale di tutte le aree industriali siciliane



Peso: 17%

**Sostegni**

# Bando Isi Inail, per le imprese accesso ai contributi più selettivo

**A incidere requisiti più rigidi  
e l'aumento del punteggio  
minimo per l'ammissibilità**

Bando Isi Inail 2025, il 13 aprile aprirà la finestra per la preparazione delle domande, nel frattempo le imprese si confrontano con l'impianto regolatorio che presenta una serie di rigidità che stanno rendendo l'accesso sempre più rigido, sia per le piccole imprese sia per quelle di maggiori dimensioni. La finestra per la presentazione delle domande si chiuderà il 28 maggio 2026.

Una volta individuato l'intervento da fare, l'impresa deve verificare la situazione aziendale formale. Quest'ultima viene fotografata alla data di pubblicazione del bando e non può essere modificata successivamente. Ciò significa che la valutazione dei rischi, l'inquadramento dell'attività e la coerenza tra intervento proposto e rischi aziendali devono risultare perfettamente allineati già in quel momento.

Se il Dvr viene aggiornato dopo l'uscita dell'avviso o se l'impresa ha avviato un nuovo reparto non ancora formalizzato, il progetto rischia di non essere ammissibile. Nelle piccole imprese non è facile che l'aggiornamento del Dvr segua di pari passo l'evoluzione dell'impresa, peraltro sempre in movimento.

Per il bando Inail, che ha una dotazione finanziaria di 600 milioni di euro e concede un contributo a fondo perduto del 65% della spesa, non è sufficiente che il rischio sia attuale, deve essere documentato e misurabile alla data di pubblicazione dell'avviso.

Nel caso di interventi per la rimozione dell'amianto, una delle azioni

per le quali si può accedere al contributo, l'impresa deve dimostrare di possedere l'immobile, in proprietà o con altro titolo idoneo, da almeno tre anni. Il vincolo esclude aziende che hanno recentemente acquisito o trasferito la sede produttiva e intendono investire subito in sicurezza.

## **Soglia minima più elevata**

A rendere più selettivo il bando contribuisce anche l'innalzamento della soglia minima a 130 punti per l'ammissibilità, introdotto dalla precedente edizione. L'aumento del punteggio minimo necessario mira a premiare progetti di qualità più elevata, ma sta producendo un effetto particolarmente penalizzante per le imprese, spesso per quelle di grandi dimensioni.

L'effetto si è visto lo scorso anno laddove, in molti casi, i fondi a disposizione sono stati maggiori rispetto alle domande che hanno raggiunto il punteggio minimo. Esempio tipico è quello dei grandi capannoni industriali, dove la presenza di coperture in eternit è più diffusa e l'impatto sanitario potenzialmente più rilevante; in questo caso, l'accesso all'aiuto è diventato più difficile per le grandi imprese che non raggiungono quasi mai il nuovo punteggio. Anche un contributo con tetto intorno ai 130mila euro può rappresentare una leva decisiva per avviare lavori di bonifica su strutture estese.

Anche la rendicontazione finale è sottoposta a controlli rigorosi e ogni scostamento rispetto al progetto approvato può generare decurtazioni

o revoche. In un contesto economico caratterizzato da aumenti dei prezzi dei macchinari e ritardi nelle forniture, il rispetto pedissequo del cronoprogramma non è sempre scontato. Anche errori formali o incongruenze minime negli allegati possono determinare l'esclusione.

## **Interventi aggiuntivi**

Tra gli elementi di novità più interessanti per il 2026 compare la possibilità di ottenere il contributo anche per un intervento aggiuntivo, nello specifico un bonus fino a 20mila euro finanziato all'80% per progetti complementari, come l'installazione di impianti fotovoltaici su coperture oggetto di bonifica amianto oppure l'adozione di Dpi intelligenti.

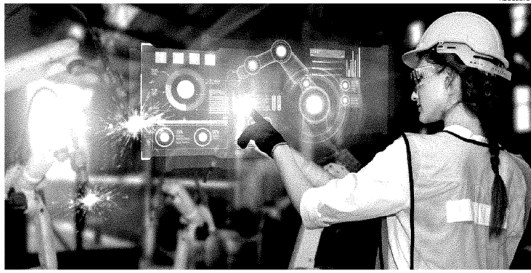
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finestra per inviare le domande si aprirà il 13 aprile e i potenziali beneficiari avranno tempo fino al 28 maggio



Peso: 67%

**I bandi in scadenza**



**Formazione sull'AI.** Il bando prevede finanziamenti da 40mila fino a 150mila euro per imprese aderenti a Fondimpresa

**PARCO AGRISOLARE**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo a fondo perduto fino all'80%  
**Beneficiari**  
Soggetti operanti nel settore agricolo e agroindustriale  
**Data apertura**  
10 marzo 2026  
**Data scadenza**  
9 aprile 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
27 febbraio 2026

**SPONSORIZZAZIONI SPORTIVE 2024**  
**Agevolazione concessa**  
Tax credit pari al 50%  
**Beneficiari**  
Lavoratori autonomi, imprese ed enti non commerciali che hanno effettuato investimenti in campagne pubblicitarie.  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
18 aprile 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
24 febbraio 2026

**ZES UNICA 2025 - CONTRIBUTO AGGIUNTIVO**  
**Agevolazione concessa**  
Credito imposta del 14,6199%  
**Beneficiari**  
Imprese che hanno partecipato alla procedura relativa al credito Zes unica per il 2025  
**Data apertura**  
15 aprile 2026  
**Data scadenza**  
15 maggio 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
18 febbraio 2026

**INTERVENTI RIVOLTI ALLA FORMAZIONE SULL'AI**  
**Agevolazione concessa**  
Finanziamento da 40mila a 150mila euro  
**Beneficiari**  
Imprese già aderenti a Fondimpresa  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
28 maggio 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
7 febbraio 2026

**SVILUPPO COMPETENZE**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo diretto alla spesa pari al 50%  
**Beneficiari**  
Mpmi localizzate in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia  
**Data apertura**  
21 aprile 2026  
**Data scadenza**  
23 giugno 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
6 febbraio 2026

**CONTRATTI SI SVILUPPO - NET ZERO**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo a fondo perduto fino all'55%  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
21 aprile 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
6 febbraio 2026

**ZLS 2026**  
**Agevolazione concessa**

Credito d'imposta  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
31 marzo 2026  
**Data scadenza**  
30 maggio 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
2 febbraio 2026

**ZES UNICA 2026**  
**Agevolazione concessa**  
Credito d'imposta  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
31 marzo 2026  
**Data scadenza**  
30 maggio 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
2 febbraio 2026

**IPERAMMORTAMENTO**  
**Agevolazione concessa**  
Maxiduzione fino al 180%  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
In attesa decreto attuativo  
**Data scadenza**  
-

**SIMEST - MISURA USA**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione esportatrici e non  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
15 gennaio 2026

**BANDO INAIL ISI 2025**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo a fondo perduto fino all'80%  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
13 aprile 2026  
**Data scadenza**  
28 maggio 2026  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
8 gennaio 2026

**CREDITO IMPOSTA DESIGN E IDEAZIONE ESTETICA**  
**Agevolazione concessa**  
Credito imposta del 10%  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
Agevolazione operativa  
**Data scadenza**  
-

**NUOVA SABATINI**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo fino al 3,575%  
**Beneficiari**  
Pmi  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
24 ottobre 2025

**BANDO INNOVAZIONE STRATEGICA MODA - TOSCANA**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo a fondo perduto

fino al 100%  
**Beneficiari**  
Imprese settore moda Toscana  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi (comunque entro il 30 aprile 2026)  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
25 settembre 2025

**NUOVA MARCORA**  
**Agevolazione concessa**  
Finanziamento agevolato  
**Beneficiari**  
Società cooperative di piccole e medie dimensioni  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
4 settembre 2025

**SIMEST - SEZIONE INDIA**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
14 agosto 2025

**FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027**  
**SUD ITALIA**  
**Agevolazione concessa**  
Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto  
**Beneficiari**  
Mpmi del settore culturale e creativo localizzate nelle regioni del Mezzogiorno  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
20 giugno 2025

**SIMEST AMERICA LATINA**  
**Agevolazione concessa**  
Finanziamento a tasso agevolato e contributo a fondo perduto fino al 20%  
**Beneficiari**  
Imprese di qualsiasi dimensione  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
15 marzo 2025

**SIMEST - MISURA AFRICA**  
**Agevolazione concessa**  
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato  
**Beneficiari**  
Imprese italiane che siano stabilimento presenti oppure che esportino o che si approvvigionino nel continente africano o ancora che siano stabilimento fornitrici di queste imprese  
**Data apertura**  
Bando operativo  
**Data scadenza**  
Fino a esaurimento fondi  
**Publicato su Il Sole 24 Ore**  
18 luglio 2024

**LAVORI SOCIALMENTE UTILI**

Con il Dpcm del 31 dicembre 2025, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 51/2026 del 3 marzo scorso, è stato stabilito il riparto delle risorse 2025

destinate alle Regioni Campania e Puglia per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, anche con contratti a tempo parziale, dei lavoratori socialmente utili. L'ammontare

complessivo dei fondi stanziati secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, del Dlgs 81/2000 è di 306.775,26 euro, di cui 297.479,04 euro per la Campania e 9.296,22 euro per la Puglia.



Peso:67%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il calendario

# Crediti d'imposta Zes e Zls, domande dal 31 marzo

Gli investimenti realizzati andranno poi certificati dal 3 fino al 17 gennaio 2027  
Al via dal 10 marzo il bando Agrisolare con una dote iniziale di oltre 780 milioni

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

A marzo si apre la prenotazione del tax credit Zes 2026 e per le Zls. È un momento cruciale perché chi non presenta la comunicazione non può ottenere gli aiuti per l'anno corrente. Con l'istanza, l'impresa quantifica l'ammontare degli investimenti programmati e si pone nel perimetro delle risorse disponibili, con la consapevolezza che, in caso di richieste superiori ai fondi, potrà subire una riduzione del sostegno a causa del meccanismo di riparto proporzionale.

La domanda va inviata dal 31 marzo al 30 maggio. Tra il 3 e il 17 gennaio 2027, l'impresa dovrà trasmettere una comunicazione integrativa per attestare la realizzazione degli investimenti, supportata dalla certificazione di un revisore contabile abilitato che confermi la regolarità delle spese.

## Gli oneri per i richiedenti

Con l'invio della prenotazione, le imprese devono aver già definito il perimetro oggettivo dell'investimento iniziale, verificando che sia coerente con la disciplina europea sugli aiuti a finalità regionale, quindi riconducibile alla realizzazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione o al cambiamento dell'iter produttivo. Se collocate in area 107.3c, le grandi imprese sono soggette a restrizioni.

I richiedenti devono individuare i beni agevolabili, distinguendo tra macchinari, impianti, attrezzature e, nei limiti consentiti, immobili strumentali, assicurandosi che siano funzionali all'unità pro-

duuttiva sita in area Zes o Zls. Parallelamente va predisposto un cronoprogramma realistico, con date di ordine, eventuali acconti, consegna ed entrata in funzione, poiché la collocazione temporale delle spese incide sulla fruizione del credito e sulla compatibilità con altri incentivi.

## Cumulo e dimensioni d'impresa

Un profilo delicato, da affrontare già in questa fase, riguarda il cumulo con altre misure. Il credito può essere cumulato ma entro i limiti dell'intensità massima di aiuto prevista. Ciò impone una simulazione preventiva che tenga conto non solo delle percentuali teoriche, ma anche dell'eventuale riduzione derivante dal riparto finale delle risorse.

Occorre distinguere tra aiuti che insistono sugli stessi costi ammissibili e aiuti riferiti a costi diversi, coordinando il credito Zes o Zls con eventuali misure alternative, contributi regionali, strumenti in *de minimis*. Una pianificazione non corretta del cumulo può causare il superamento dei massimali e sottoporre l'impresa a sanzioni pesanti. Il tax credit è usato tramite F24, pertanto l'uso di un credito inesistente può avere ripercussioni onerose.

Ulteriore elemento di rilievo ai fini dell'intensità dell'aiuto è la dimensione d'impresa. Secondo i chiarimenti di prassi, la dimensione sarebbe quella risultante al momento della dichiarazione integrativa, con riferimento alla situazione che emergerà a quella data.

Questo significa che l'impresa deve fare una valutazione pro-

spettica, considerando fatturato, totale di bilancio e unità lavorative annue, nonché eventuali imprese collegate o associate in base alla disciplina europea. Operazioni straordinarie, ingressi in gruppi o crescita dimensionali potrebbero modificare la qualificazione e ridurre l'aiuto, incidendo sulla convenienza dell'investimento.

## Gli altri bandi

Marzo segna anche l'apertura del bando Agrisolare con modalità a sportello. Imprese agricole e agroindustriali devono predisporre il progetto dell'impianto fotovoltaico, verificare la regolarità urbanistica e catastale degli immobili, definire la potenza installabile e acquisire preventivi, poiché l'ordine di presentazione delle istanze sarà determinante fino a esaurimento fondi. Fondamentale la valutazione integrata con altri sostegni, per evitare sovrapposizioni non consentite e massimizzare l'intensità dell'aiuto.

Il bando Facility Parco Agrisolare 2026 parte con 789 milioni e il 40% finanziaria programmi nel Sud Italia e isole. Si rivolge a imprese agricole, zootecniche e agroindustriali, cooperative agricole, associazioni temporanee di imprese e Cer.



Peso:23%

Va segnalato infine che, con Decreto direttoriale 10 febbraio 2026, sono stati modificati i termini per inviare le istanze al bando «Sviluppo Competenze». L'apertura dello sportello è prevista dalle 12 del 21 aprile fino al 23 giugno 2026.

La misura si rivolge alle Mpmi con unità locali operative nel Mezzogiorno. Ogni impresa può presentare una sola domanda. I

temi ammissibili spaziano dalle frontiere dell'innovazione digitale a quelle della sostenibilità ambientale, integrando tecnologie d'avanguardia con settori produttivi d'eccellenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:23%

## LA REGIONE SI ALLINEA AL RESTO D'ITALIA: TEST A MESSINA, AGRIGENTO ED ENNA

# Anche nell'Isola 70 comuni al voto il 24 e 25 maggio

**PALERMO.** Si terranno domenica 24 maggio dalle 7 alle 23 e lunedì 25 maggio dalle 7 alle 15 le elezioni amministrative in Sicilia. Le date sono state decise oggi dalla giunta regionale su proposta del presidente della Regione e assessore alle Autonomie locali e alla funzione pubblica ad interim Renato Schifani e coincidono con quelle in cui andranno al voto anche gli altri comuni italiani.

I comuni al voto dovrebbero essere 70 anche se l'elenco sarà definito con decreto entro la data di indizione dei comizi (il 25 marzo). Di questi, 54 eleggeranno sindaci e consiglieri comunali col sistema maggioritario. In 16 centri (con popolazione superiore ai 15mila abitanti) invece si voterà col proporzionale e l'eventuale ballottaggio sarà nei giorni 7 e 8 giugno. I capoluoghi chiamati alle urne sono Agrigento, Enna e Messina.

Nell'Agrigentino, andranno al voto, oltre al capoluogo, Camastra, Cammarata, Casteltermini, Raffadali, Ribera, Sambuca di Sicilia, Siculiana, Villafranca Sicula. Nel Nisseno: Bompensiere, Mussomeli, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sutura, Vallelunga Pratameno, Villalba. Nel Catanese: Bronte, Calatabiano, Mascali, Milo, Pe-

dera, Randazzo, San Giovanni la Punta, San Pietro Clarenza, Trecastagni. Nell'Ennese, oltre al capoluogo, Agira, Centuripe, Nicosia, Pietraperzia, Valguarnera Caropepe. Nel Messinese, oltre al capoluogo, Ali Terme, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Giardini Naxos, Graditi, Limina, Malfa, Malvagna, Merì, Milazzo, Mirto, Naso, Raccuja, San Salvatore di Fitalia, Saponara, Savoca. Nel Palermitano Aliminusa, Altofante, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Carini, Godrano, Gratteri, Isola delle Femmine, Lascari, Misilmeri, Polizzi Generosa, Pollina, Santa Cristina Gela, Scillato, Termini Imerese, Villabate. Poi Ispica nel Ragusano, Augusta e Floridia nel Siracusano, Campobello di Mazara, Gibellina e Marsala nel Trapanese.

In questa tornata elettorale, ai comuni che rinnovano le proprie cariche elettive per scadenza naturale del quinquennio, si devono aggiungere quelli che hanno rinnovato le proprie cariche elettive nel mese di ottobre 2020 (turno all'epoca posticipato a causa dell'emergenza Covid).



Peso: 15%